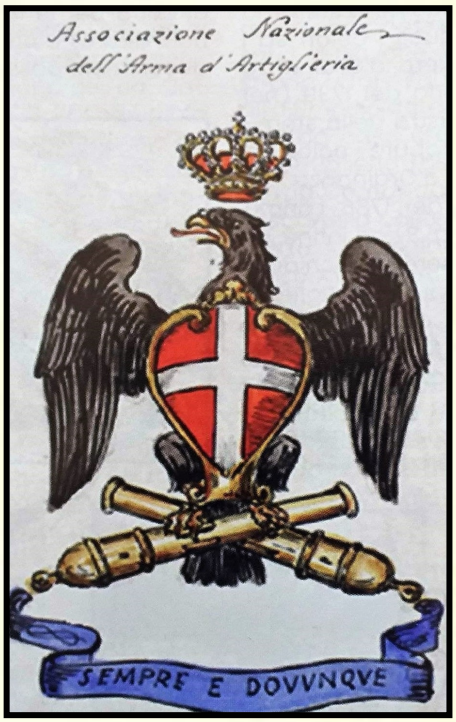
Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia

Sezione Provinciale di Rimini

"Cap. Domenico ANGHERA' " m.a.v.m.



IL VIVO DI VOLATA

LUGLIO - AGOSTO 2021

EUROPEI DI CALCIO 2020

EUROPEI DI CALCIO 2020

My dearest Prince William,

I am veriveriveri sorry for the zachèda of sunday scorso
(and pure for your hair). But soprattutto, sorry much
for the first burdèl Giorgi, purino,
who doesn't meritava 'sta panacca on his royal coppetto in Eurovision.

Alòra. With all the love I have for your family,
bisogna che fai a little one ciacareda con quei quattro sburoni
of your giocatori.
A dis che ci fosse stata Lilibeth, you know the tozzonis
che c'avrebbe mollated quend je so' cavedi the medals?
Dai, valà... You, the people who scasses the caz every two for three
col fair play, the ladies and the gentlemen and Downtown Abbey.
Actually, a dis che con tutta quella boba durante il nostro inno
non c'avevate fatto 'sta beautiful figure.
What kind of comportation is this?
N'dov'é your natural elegance?
N'dov'é your royal aplomb?
Cum ci mes?

Tanimodi: your burdels are lovely, you are full of baiocs,
your wife is a real fata pataca,
that gagio of your brother is an invurnìd
so you will be the next king of Great Britain,
I know the pida is not the porridge but...
a te quanto te ne frega che avete perso?
Gnint.

Many many care things.

Romagnoli popolo eletto

Lezioni di stile.

Ieri sera mi sarei aspettato che il Primo Ministro inglese dopo la partita raggiungesse il Presidente della Repubblica Italiana per congratularsi della vittoria. Mi sarei aspettato che insieme scendessero in campo per salutare i giocatori. Mi sarei aspettato una dichiarazione sorridente del Principe William circa la bellezza della competizione e anche da parte sua e famiglia un omaggio a Sergio Mattarella che - a 80 anni di età - ha presenziato alla manifestazione rappresentando l'Italia. Mai avrei immaginato che i calciatori inglesi si strappassero di dosso davanti alle telecamere le medaglie del secondo posto: in quel momento si rappresenta una nazione, si mette in mostra il carattere di un popolo, la sua dignità, la sua capacità di accettare il verdetto del campo. Mai mi sarei aspettato che uscissero dallo stadio prima della premiazione. I gesti pubblici sono profondamente importanti e di essi e con essi è fatta la Storia. Inglesi, vergogna. Abbiamo vinto con merito sportivo, non abbiamo rubato. Gli Italiani avrebbero agito diversamente al loro posto, ne sono certo, perché a noi non manca quell'educazione che loro sembrano aver smarrito. Non è forse loro il concetto di fair play? Italia e Spagna (eccezionale la figura di Luis Enrique), popoli del Sud Europa così vilipeso e disprezzato dal Nord, hanno dato una grande lezione di stile. Eppure una volta si diceva: educato ad Oxford. Altri tempi.

OLIMPIADI TOKYO 2020

Al via i XXXII giochi olimpici di Tokyo

23 LUGLIO 2021, cerimonia di apertura nella capitale del Giappone per i giochi olimpici Tokyo 2020.

L'appuntamento sportivo più importante nel panorama internazionale, si sarebbe dovuto svolgere nel 2020 ma è stato posticipato di un anno a causa dell'emergenza sanitaria di Covid-19.

Sono 129 gli atleti delle **Forze Armate** impegnati nelle varie discipline che figurano nella delegazione italiana, rappresentando il 33% sul totale degli atleti italiani:

- 47 dell'**Esercito**
- 14 della **Marina Militare**
- 30 dell'**Aeronautica Militare**
- 38 dell'**Arma dei Carabinieri**

Le competizioni aperte ufficialmente oggi con la cerimonia inaugurale allo Stadio Nazionale del Giappone termineranno l'8 agosto.

Gli atleti dell'Esercito Italiano

- Matteo Aicardi
- Maria Grazia Alemanno
- Diana Bacosi
- Stefano Ballo
- Fabio Basile
- Noemi Batki
- Elena Bertocchi
- Federico Burdisso
- Mattia Busato
- Ilaria Cacciamani
- Elisa Cecchetti
- Frank Chamizo Marquez
- Benedicta Chigbolu
- Matteo Ciampi
- Gabriele Cimini
- Abraham de Jesus Conyedo Ruano
- Angelo Crescenzo
- Martina Criscio
- Marco Del Lungo
- Gabriele Detti
- Francesco Di Fulvio
- Vanessa Ferrari
- Ludovico Fossali
- Marta Gasparotto
- Odette Giuffrida
- Eva Lechner
- Manuel Lombardo
- Giulia Longhi
- Raphaela Boaheng Lukudo
- Alice Mangione
- Pier Andrea Matteazzi
- Riccardo Mazzetti
- Lara Mori
- Nicolas Mungai
- Mara Navarria
- Erika Piancastelli
- Nicholas Presciutti
- Davide Ruiu
- Simone Sabbioni
- Irene Siragusa
- Giovanni Tocci
- Valentina Trapletti
- Alessandro Velotto
- Laura Vigna
- Debora Vivarelli
- Mirko Zanni
- Lorenzo Zazzeri

OLIMPIADI TOKYO 2020

Atleti dell'Esercito di Tokyo 2020

Odette Giuffrida

Abraham de Jesus Conyedo

Federico Burdisso

Mirko Zanni

Mara Navarria con la squadra di scher-

Vanessa Ferrari

Federico Burdisso

Diana Bacosi

Lorenzo Zazzeri con la squadra 4x100 stile libero

16 agosto

Rimini, Piazza Tre Martiri, Il luogo del martirio

16 AGOSTO

77° Anniversario
del sacrificio dei Tre Martiri

Con il permanere della situazione di emergenza sanitaria per la diffusione del virus COVID-19 la celebrazione avrà luogo nel rispetto delle misure sanitarie previste

Lunedì 16 agosto 2021

ore 10 Piazza Tre Martiri
Deposizione di una corona d'alloro alla lapide bronzea che ricorda il sacrificio dei Tre Martiri e al monumento ai Caduti per la Libertà.

Interverrà la "Banda Città di Rimini"

Corte degli Agostiniani, via Cairoli 42 - Rimini
ore 21 Premiazione X edizione Premio *Vincenzo Mascia*
ore 21.30 Spettacolo in ricordo dei Tre Martiri
"Segre come il fiume"
Teatro del Krak, regia di Antonio Tucci

La rappresentazione è ispirata alla storia di Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz.

A cura dell'Anpi Rimini in collaborazione con il Comune di Rimini – Attività di Educazione alla Memoria.

Ingresso libero*

* In base alla normativa vigente, l'accesso allo spettacolo ha luogo solo su prenotazione via mail a: rimini.anpi@gmail.com fino ad esaurimento posti.
Prevede posti pre-assegnati ed è consentito su presentazione di certificazione verde COVID-19

In caso di maltempo lo spettacolo verrà annullato

FM Fellini Museum Rimini

Inaugurazione

19 agosto 2021 ore 20.30
Piazza Malatesta, Rimini

Comune di Rimini

MiC MINISTERO DELLA CULTURA

RegioneEmilia-Romagna

ECCO I 53 ITALIANI CADUTI IN MISSIONE

GIOVANNI BRUNO 23 ANNI

MICHELE SANFILIPPO 34 ANNI

BRUNO VIANINI 42 ANNI

LUCA POLSINELLI 29 ANNI

MANUEL FIORITO 27 ANNI

CARLO LIGUORI 41 ANNI

GIUSEPPE ORLANDO 28 ANNI

VINCENZO CARDELLA 24 ANNI

GIORGIO LANGELLA 31 ANNI

LORENZO D'AURIA 33 ANNI

DANIELE PALADINI 35 ANNI

MANUEL BRAJ 30 ANNI

MICHELE SILVESTRI 33 ANNI

Per che cosa sono morti?

In 53 sono morti in Afghanistan. Militari partiti non per svolgere "semplicemente" il loro lavoro ma per portare pace, democrazia e libertà in un Paese che era sotto il giogo di un regime teocratico. Non è semplice retorica. Perché nelle parole di chi ha perso un fratello, un padre, un marito, è sempre nitida la motivazione nobile che aveva spinto i loro cari ad andare a Kabul o a Herat: «Una missione». Ma ecco che dopo 20 anni dalla caduta dei Talebani i fondamentalisti hanno di nuovo conquistato il potere nel Paese. E allora i parenti di chi ha dato la vita per un Afghanistan libero e democratico si chiedono se alla fine il loro sacrificio sia servito a qualche cosa. L'idea che la morte sia stata vana e inutile è un pensiero che si insinua. La convinzione che siano morti per uno scopo inizia a diventare un certezza che vacilla.

Giu.Sca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO CURRÒ 32 ANNI

FRANCESCO MESSINEO 29 ANNI

LUCA VALENTE 28 ANNI

GIOVANNI GALLO 49 ANNI

RICCARDO BUCCI 34 ANNI

MARIO FRASCA 32 ANNI

MASSIMO DI LEGGE 28 ANNI

MATTEO DE MARCO 54 ANNI

DAVID TOBINI 28 ANNI

ROBERTO MARCHINI 28 ANNI

GAETANO TUCCILLO 29 ANNI

CRISTIANO CONGIU 50 ANNI

MASSIMO RANZANI 37 ANNI

LUCA SANNA 33 ANNI

MATTEO MIOTTO 24 ANNI

SEBASTIANO VILLE 27 ANNI

GIANMARCO MANCA 32 ANNI

MARCO PEDONE 23 ANNI

GIUSEPPE LA ROSA 31 ANNI

TIZIANO CHIEROTTI 24 ANNI

GIOVANNI PEZZULO 44 ANNI

ALESSANDRO CAROPPO 23 ANNI

ARNALDO FORCUCCI 41 ANNI

ALESSANDRO DI LISIO 25 ANNI

GIANDOMENICO PISTONAMI 26 ANNI

ROBERTO VALENTE 37 ANNI

MASSIMILIANO RANDINO 32 ANNI

DAVIDE RICCHIUTO 26 ANNI

MATTEO MUREDDU 26 ANNI

ANTONIO FORTUNATO 34 ANNI

ROSARIO PONZIANO 25 ANNI

PIETRO ANTONIO COLAZZO 48 ANNI

LUIGI PASCAZIO 25 ANNI

MASSIMILIANO RAMADÙ 33 ANNI

FRANCESCO POSITANO 29 ANNI

MARCO CALLEGARO 37 ANNI

FRANCESCO VANNOZZI 25 ANNI

ALESSANDRO ROMANI 36 ANNI

PIER DAVIDE DE CILLIS 33 ANNI

MAURO GIGLI 41 ANNI

IL CASO

ROMA «Adesso cosa racconto a mio figlio? Come gli giustifico la morte del padre? Prima potevo: "Stiamo aiutando un popolo a liberarsi, e quello di tuo padre è stato un grande sacrificio", gli dicevo. Adesso è più complicato, perché tutto è tornato come prima. Allora a cosa è servita la morte di Manuel?» Nessuno sa dare una risposta a Federica, 37 anni, la moglie di Manuel Braj, carabiniere scelto. Aveva 30 anni quando è stato ucciso in Afghanistan il 25 giugno 2012. Lo ha centrato un razzo lanciato dai talebani. Il figlio, all'epoca, aveva 8 mesi, oggi ha dieci anni e inizia a capire. «Sono confusa, triste, spiazzata, addolorata, delusa, amareggiata - aggiunge Federica - Sto cercando di elaborare. Ma è difficile». Il nome di Manuel è nella lista dei 53 militari che hanno dato la loro vita per un Afghanistan democratico.

I CADUTI

Il 3 ottobre del 2004 è il giorno che segna il primo lutto, muore il caporal maggiore Giovanni Bruno, 23 anni. L'8 giugno del 2013 l'ultimo, il 53esimo. L'Italia piange ancora. Le lacrime sono per il maggiore Giuseppe La Rosa, 31 anni, del 3° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Sassari". L'attentato è rivendicato dai talebani. Sono 32 le vittime di azioni ostili. Una decina i morti in incidenti stradali, altri per malori, un militare si è suicidato. I feriti sono stati 700. Ma oltre al sangue versato c'è un fiume di soldi speso in due decenni, 8,7 miliardi per finanziare prima "Enduring Freedom" e poi "Resolute Support".

Manuel Braj - inquadrato nel 13/o Reggimento Friuli Venezia Giulia - perde la vita in un campo d'addestramento della polizia afghana ad Adraskan, distretto della Provincia di Herat, nella parte occidentale del Paese. I talebani lanciano un razzo Rpg e lo colpiscono. «È caduto per dare un futuro a quel Paese. Ma adesso quel futuro non c'è più», ripete sconsolata Federica. Il presente è di nuovo sotto il tallone dei fondamentalisti. La più rigida interpretazione dell'Islam diventa di nuovo la legge dello Stato. L'ingresso in forze degli estremisti islamici nella capitale ha riportato a galla i ricordi della donna. Un passato che pensava di aver compreso. «Oggi mi sembra essere tornata indietro di 10 anni. A quel giorno in cui mi dissero che Manuel era morto. So solo che sto soffrendo, che sono senza parole. Mi rendo conto di essermi svegliata ogni mattina con un pensiero. "Quello che ha fatto è servito". Adesso forse non può essere questo il ragionamento. Allora uno cerca di non pensare, però quando ti capitano certe situazioni, anche non volendo, inesorabilmente ti ritrovi a riflettere». «Io voglio fare uno sforzo - aggiunge Federica - voglio vedere un minimo spiraglio. Voglio sperare che non sia finito tutto qui, con i talebani che marciano per le strade di Kabul».

Lo sconforto è lo stato d'animo che accomuna i parenti delle vittime. Claudio La Rosa è il fratello di Giuseppe La Rosa, ufficiale dell'esercito ucciso in Afghanistan l'8 giugno 2013 a Farah. «Sono molto dispiaciuto per la presa del Paese, della Capitale da parte dei talebani».

FUNERALI DI STATO
Nella Basilica di San Paolo fuori le mura di Roma, le bare di sei militari uccisi in Afghanistan nel settembre 2009

(segue a 4 PRESSE)

LA VEDOVA DI UN CADUTO: «PRIMA POTEVO DIRE CHE MANUEL ERA STATO UCCISO PER PORTARE LIBERTÀ: IL SUO SACRIFICIO NON È SERVITO A NULLA?»

IL SACRIFICIO

Il maggiore a 31 anni sacrifica la vita per salvare i soldati sotto la sua responsabilità. Una bomba viene lanciata dentro il Lince, il blindato dell'esercito, Giuseppe La Rosa si butta sopra l'ordigno. Il suo corpo diventa uno scudo umano. Gli altri militari dentro il mezzo si salvano. Ferite non gravi. Al 31enne, originario di Barcellona Pozzo di Gotto, devono la loro salvezza. «Io mi chiedo - racconta il fratello Claudio - com'è possibile che sia avvenuto tutto così rapidamente? Ci siamo stati venti anni fa. Giuseppe si occupava dell'addestramento dell'esercito afghano. Però poi mi dico, "non voglio essere pessimista". È vero, guardando le immagini in tv di domenica all'inizio ho pensato "la sua morte è stata vana". Adesso però gli afghani possono confrontare un Afghanistan libero e uno sotto i talebani. Questo potrà, mi auguro, spingere il popolo a sollevarsi contro i fondamentalisti. Spero davvero che questo possa accadere e allora la scomparsa di mio fratello non sarà stata vana».

La restaurazione del regime talebano riporta alla memoria il dolore anche in chi ha avuto dei cari uccisi in altri conflitti simili. Il 12 novembre del 2003 moriva a Nassirya, in Iraq, il vicebrigadiere dei carabinieri Domenico Intravaia, 46 anni. L'attentato provocò 28 morti, 19 italiani e 9 iracheni. Tutti vittime della deflagrazione del camion cisterna carico di esplosivo davanti all'ingresso della base Msu (Multinational Specialized Unit). Quel giorno Marco, il figlio del vicebrigadiere, aveva 16 anni: «sto vivendo questo momento con tantissima amarezza, soprattutto pensando al sacrificio di mio padre e le notizie che arrivano dall'Afghanistan non possono che addolorarmi. Non possiamo - dice - consentire al terrorismo di vincere».

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afghanistan, il papà di Matteo, l'alpino caduto in missione nel 2010: «Ma ne è valsa la pena?»

Francesco Miotto: «Ciò che accade oggi dà continuità alla storia»

«Cosa vuole che le dica... non è un bel momento per me...». Così Francesco Miotto, papà dell'alpino Matteo, originario di Thiene, morto nel 2010 durante la missione in Afghanistan, commenta il tragico destino del Paese asiatico dopo il ritiro delle truppe occidentali e la conquista da parte dei Talebani. Un padre che in più di un'occasione, anche in un recente post su Facebook, durante il ritiro delle truppe italiane a giugno, ha chiesto insistentemente: «Ma veramente n'è valsa la pena?». «Matteo era stato molto chiaro dieci anni fa — ricorda Francesco Miotto — quando scrisse una lettera in occasione della morte di altri quattro alpini. Posso solo dire che Matteo era convintissimo di ciò che stava facendo e sicuramente lo rifarebbe. Ho vissuto il suo entusiasmo e l'importanza che dava a ciò che faceva. Ma non posso andare oltre quella lettera. A molti fischieranno le orecchie adesso».

Uno dei 53 caduti durante i 20 anni di missione

Il caporal maggiore degli Alpini Matteo Miotto è uno dei 53 caduti italiani durante questi vent'anni di missione di pace in Afghanistan. Tra le vittime anche il capitano dell'esercito Marco Callegaro, originario di Gavello in provincia di Rovigo, trovato senza vita tra il 24 e il 25 luglio del 2010 nel suo ufficio all'aeroporto di Kabul, e il capitano Manuel Fiorito di Verona, che perse la vita il 5 maggio del 2006, a 24 anni. Matteo Miotto in quella lettera chiedeva ascolto, chiedeva di capire «questi popoli di terre sventurate, dove spadroneggia la corruzione, dove a comandare non sono solo i governanti ma ancora i capi clan, questi popoli che hanno saputo conservare le loro radici dopo che i migliori eserciti, le più grosse armate hanno marciato sulle loro case: invano. L'essenza del popolo afghano è viva — scriveva ancora — le tradizioni si ripetono immutate, possiamo ritenerle sbagliate, arcaiche, ma da migliaia di anni sono rimaste immutate. Gente che nasce, vive e muore per amore delle proprie radici, della propria terra e di essa si nutre. Allora riesci a capire che questo strano popolo dalle usanze a volte anche stravaganti ha qualcosa da insegnare anche a noi».

Il pericolo che corrono i bambini afghani

Cosa voleva dire il soldato veneto tra le righe? Lo chiediamo ancora al padre Francesco: «Matteo ha scritto quello che sentiva con il cuore. Forse allora non ci avete dato molta importanza, ma parlava dei bambini, dei pericoli che correvano. Un passaggio è molto chiaro, scrive di questi popoli sulle cui case i maggiori eserciti del mondo sono passati invano. Ciò che succede oggi non fa che dare continuità alla storia». Parlava dei bambini Matteo Miotto, perché mentre erano in missione cercando di non saltare su qualche ordigno nascosto, il suo sguardo era colpito dai più piccoli «che da dieci diventano venti, trenta, siamo circondati, si portano una mano alla bocca ormai sappiamo cosa vogliono: hanno fame». Continua a risuonare una domanda: cosa si sarebbe dovuto fare? «Io non solo un politico e non posso rispondere — conclude con amarezza Francesco Miotto — lo faccia chi ne ha le competenze. Avrebbero dovuto fare qualcosa prima, cosa vuole che si possa tentare ora? Io di politica non mi occupo, mi occupo di mio figlio, dell'orgoglio che provo per lui oltre al grande dolore».

Il futuro dell'Afghanistan? Cinese!

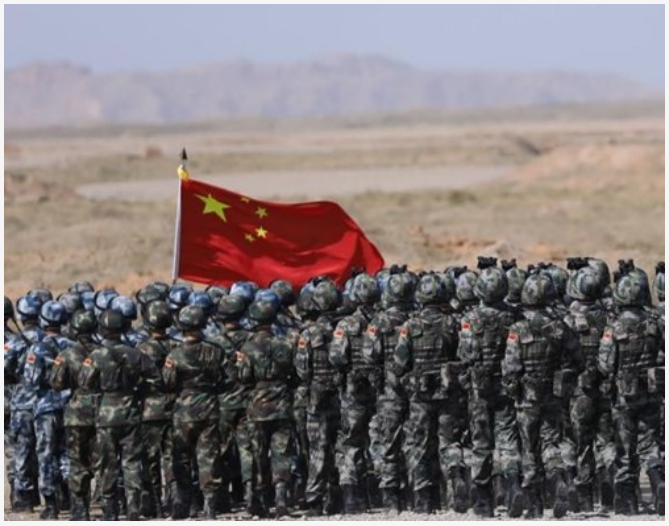
(di Antonio Li Gobbi)
15/08/21

In questi giorni si sprecano le lacrime di coccodrillo in relazione alla triste sorte degli Afghani, in un paese che sta inesorabilmente cadendo sotto il crudele controllo dei Talebani. Siamo terrificati ma ugualmente non facciamo nulla di fronte alle inevitabili cruente vendette cui saranno soggetti tutti coloro che i nuovi padroni accuseranno, a torto o a ragione, di aver avuto simpatie per i "valori" che l'Occidente ha fatto finta di esportare nel paese. Ipocrisia allo stato puro! Era evidente che sarebbe finita così e lo era da quando gli ultimi tre presidenti succedutisi alla Casa Bianca (Obama, Trump, Biden) hanno incominciato a pubblicizzare date di "ritiro" dal paese. Un "fine missione" che aveva solo scopi elettorali domestici. Imperversano anche accurate analisi di generali in pensione sul "perché" in Afghanistan gli USA e i loro alleati abbiano perso. Analisi che fanno pensare, che temo resteranno solamente utile documento per i futuri studiosi di storia, ma che non saranno mai tramutate in ammaestramenti dalle classi politiche occidentali in vista di nuove (fallimentari) operazioni militari.

Allora, siamo onesti: l'Afghanistan "americano" è irrimediabilmente perduto! Ovvero, non ci sarà (almeno nel prossimo decennio) un Afghanistan che si ispiri a "valori" occidentali.

I Talebani eseguiranno le loro crudeli "vendette", non perché siano "barbarici", ma perché tale *modus operandi* risulta tremendamente efficace per imporre il proprio controllo sul paese quando si è numericamente minoritari.

Non ci sarà pietà, né potrebbe esserci e gli appelli occidentali a non perpetrare "vendette" sanguinarie otterranno solo l'effetto opposto, dovendo i Talebani dimostrare che loro degli "infedeli" non hanno paura. Chi aveva creduto in quello che USA e Alleati promettevano fuggirà all'estero (se ne avrà la possibilità) o rimpiangerà drammaticamente di essersi fidato di noi o, talvolta, i nuovi padroni dalla decapitazione facile non gli concederanno neanche il tempo per rammaricarsene. Risibili le minacce da parte di ONU e UE di "isolare" il paese nel caso in cui i Talebani non rispettassero i patti! L'isolamento internazionale lungi dall'essere temuto sarà desiderato dai Talebani quando prenderanno il potere (ribadisco: "quando" non "se"). Inoltre, non credo che in realtà, aldilà dei proclami retorici e vuoti, un tale "isolamento internazionale" vi sarà. Già oggi i Talebani godono di supporto esterno da parte di molti paesi che non sarebbero disposti a dichiararlo ufficialmente. I legami con Pakistan e Qatar sono noti, ma forse tutto l'Islam Politico non è troppo ostile nei loro confronti. La stessa Turchia di Erdogan, che manterrà una presenza nel paese e che negli anni ha saputo costruirvi una rete di interessi di tutto rilievo, non dovrebbe avere soverchi problemi a scendere a patti con loro. Poi ovviamente c'è la Cina, che sarà ben felice di sostituire la presenza americana nel paese (paese dal quale peraltro la separa un sia pur breve ed impervio confine terrestre).



Già ci sono stati contatti formali a livello ministeriale tra Cina e Talebani e certo non ci si sarà limitati a parlare dei diritti religiosi degli Uiguri (siamo realistici: la Cina non avrebbe necessità di scendere a patti con i Talebani per gli Uighuri visto che non è scesa a patti con l'intero Occidente per Hong Kong).
Ricordiamoci che l'Afghanistan, che era già in epoca antica sulla vecchia "Via della Seta", è anche oggi sul tragitto della nuova *Belt&Road Initiative* terrestre!
Ci sono in Afghanistan importanti riserve di gas naturale, di cobalto, di litio, di oro che i Talebani da soli forse non sarebbero in grado di sfruttare, ma che possono servire come merce di scambio per ottenere protezione internazionale da chi, come Pechino, si fa pochi scrupoli in termini di diritti umani. Inoltre, il gasdotto TAPI (Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India), che trasporterà gas naturale dal Turkmenistan attraverso l'Afghanistan, il Pakistan e l'India è considerato il simbolo del riscatto energetico di tutta l'Asia Centrale e la sua realizzazione comporterà miliardi di dollari di royalties per chiunque controlli veramente il territorio afghano e per i suoi sponsor (ovvero, di nuovo, la Cina).

Una maggior presenza cinese in Afghanistan consentirebbe alla Cina di giungere, attraverso il Pakistan con cui ha già ottimi rapporti, al Mar Arabico (elemento chiave della *Belt&Road Initiative* marittima). Inoltre, così facendo Pechino isolerebbe l'India che rimane la sua principale avversaria nell'Asia Meridionale ed elemento cardine del *Quadrilateral Security Dialogue* costruito dagli USA in funzione anti-cinese. A ovest dell'Afghanistan, Teheran, già sul "libro nero" degli USA, non disdegnerebbe di mantenere relazioni aperte con i Talebani, anche perché le regioni più ricche dell'Afghanistan sono proprio quelle occidentali al confine con l'Iran e dove larghe percentuali di popolazione sono di religione sciita Riterrei probabile anche un ritorno di interesse della Russia nel paese, che verosimilmente sarebbe ben felice di trattare con i Talebani per ottenere assicurazioni che non fomentino movimenti islamisti in Russia o nelle repubbliche ex-sovietiche dell'Asia Centrale. In conclusione, l'Afghanistan tornerà nel "medioevo talebano", l'Occidente condannerà e si strapperà le vesti a vuoto, la Cina (in primis) e altre potenza avversarie degli USA (Russia, Iran, Turchia) faranno affari d'oro con i nuovi padroni fregandosene di libere elezioni, diritti umani e diritti delle donne.

Complimenti Washington!

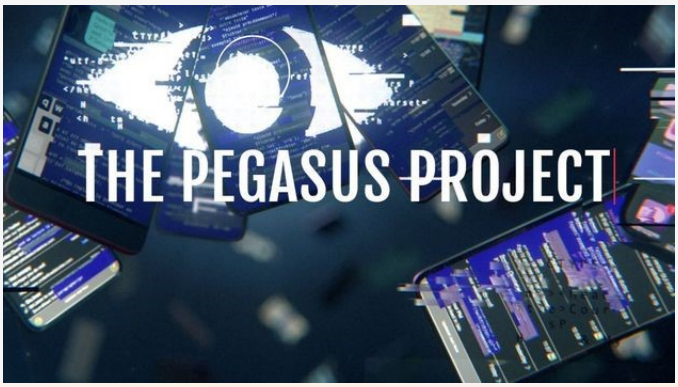
Pegasus, nessuno scappa dal malware. Luttwak spiega perché.

Tutti i governi usano spyware come Pegasus. Chiunque abbia uno smartphone è a rischio. Edward Luttwak, stratega militare americano con trascorsi al Pentagono e alla Casa Bianca, spiega la cyberwarfare 2.0. In Russia gli hacker sono un problema anche per Putin. Cina? Ecco perché non infierisce troppo sull'Italia...

"Sono sorpreso dal vedervi sorpresi". Anche oggi ha letto fiumi d'inchiostro sullo Spyware Pegasus, il software fabbricato dall'azienda israeliana Nso che, ha svelato il *Washington Post*, da anni permette a decine di governi di spiare e tracciare i cellulari di nemici e dissidenti, dall'Arabia Saudita al Kazakistan. Luttwak, stratega militare americano con un trascorso al Pentagono e alla Casa Bianca, ci interrompe subito. "Ma quali governi autoritari.

Se Pegasus fosse venduto a tre, quattro clienti, l'azienda fallirebbe. Ne ha migliaia". Sono quaranta per la precisione i Paesi clienti di Nso Group, compagnia che produce spyware con più di 700 dipendenti nel mondo e un fatturato stimato da Moody's in 250 milioni di euro.

Nel mirino di Pegasus, ha svelato il *WaPo*, soprattutto gli iPhone e i dispositivi Android. Impedire al malware di entrare è quasi impossibile. "È incredibile come i mass media scoprano solo ora che uno smartphone viene penetrato e violato senza problemi – dice Luttwak – l'unico modo per evitarlo è comprare, come ho fatto io, un cellulare da quindici euro che non abbia internet né una telecamera". Quello dei software maligni è un vero e proprio mercato. "Pegasus non ha nessun monopolio, ci sono tanti altri prodotti e li usano anche i Paesi europei, come la Danimarca. Certo tutto questo rumore ha fatto una bella pubblicità allo spyware di Nso: ora tutti vorranno diventare suoi clienti". Il controllo dei dissidenti, spiega lo studioso americano, è solo una faccia della medaglia. "In Paesi come Russia e Cina usano spyware per penetrare telefoni di persone che non hanno nulla a che fare con la politica o l'apparato militare. Il caso cinese è noto. Pechino non spia i telefoni italiani per preparare piani di invasione, ma per sottrarre qualsiasi informazione di valore scientifico e commerciale. Faccio un esempio. Un imprenditore italiano vende bottiglie di vino in Cina e al telefono con un amico parla del prezzo a cui è disposto a scendere. Prima ancora che atterri a Pechino per chiudere l'accordo, i Servizi segreti hanno informato dei termini della trattativa l'acquirente cinese".



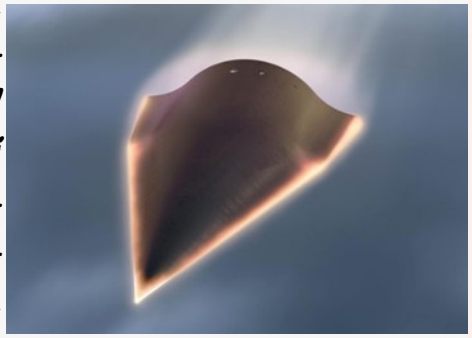
In Italia c'è un precedente, Exodus, software spia utilizzato da forze di polizia e procure per le intercettazioni che ha consentito di carpire in maniera illecita i dati di centinaia di utenti estranei alle indagini, utilizzato nel 2019 dal Nucleo speciale privacy e frodi tecnologiche della Guardia di Finanza. C'è chi in queste ore ha paragonato lo spyware della compagnia israeliana ai "trojan" usati dalla magistratura in casi previsti dalla legge per entrare nei cellulari degli indagati. "C'è una differenza enorme. Il trojan non è un software, ma un virus, non può essere venduto. Questi software maligni sono più diffusi di quanto si immagini. I governi occidentali li usano da anni per l'antiterrorismo, specie contro i radicalizzati islamici, l'antidroga, la lotta alla finanza illegale".

Nulla a che vedere con gli attacchi hacker che nell'ultimo anno hanno fatto breccia nel sistema della sicurezza americana, dall'intrusione nei sistemi delle aziende di software Solar Winds e Kaseya all'attacco contro Microsoft. Quest'ultimo è stato ufficialmente attribuito all'intelligence cinese con una dichiarazione congiunta di Ue e Stati Uniti. "In questo momento l'attività cyber del governo cinese è impennata e provoca enormi danni ad aziende e governi occidentali, come la Svezia. In Italia un po' meno, i cinesi non hanno bisogno di ricorrere a questi mezzi: comprano nuovi e vecchi politici a buon mercato". Diverso è il caso russo.

C'è un motivo, spiega Luttwak, se il presidente americano Joe Biden ha chiesto a Vladimir Putin di "prendere misure" per fermare gli attacchi hacker dalla Russia. "Chi pensa che gli unici a fare cyberwarfare siano i Servizi russi si sbaglia di grosso. Parliamo di un Paese che, nonostante la crisi economica e la pandemia, continua a vantare un alto livello di insegnamento in matematica, i russi conoscono i numeri, sanno cos'è un software e come usarlo per entrare in un altro device. Ci sono aziende con sede in Russia che fanno solo questo di lavoro. Si nascondono dall'intelligence americana, ma anche dal governo russo, perché non hanno alcun interesse a collaborare. Quando ottengono un milione di dollari di riscatto, l'ultima cosa che vogliono fare è pagarci sopra le tasse".

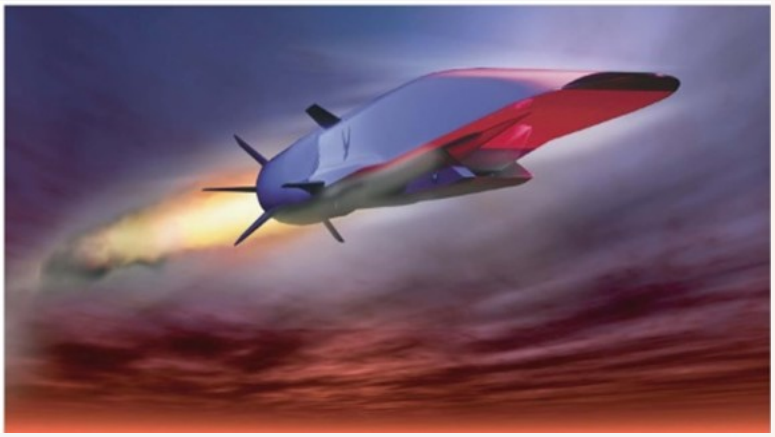
Come difendersi dai missili ipersonici. Il sistema satellitare Usa.

Di fronte alla minaccia posta dai razzi ipersonici, la Difesa degli Stati Uniti testerà sulla Stazione spaziale internazionale il Prototype infrared payload (Pirpl), un sistema d'allarme antimissile basato sui satelliti nell'orbita bassa terrestre. Grazie alla maggiore vicinanza con l'atmosfera terrestre, i nuovi sensori del Pirpl saranno in grado di individuare prima e meglio le eventuali minacce superveloci.



Il razzo Antares della Nasa, che prossimamente lascerà il suolo terrestre per rifornire la Stazione spaziale internazionale (Iss), trasporterà a bordo un esperimento che potrebbe rivoluzionare la difesa missilistica degli Stati Uniti: Il Prototype infrared payload (Pirpl), un sensore dotato di fotocamere in grado di rilevare e raccogliere dati sugli eventuali missili ipersonici in volo molto più velocemente e precisamente dei sistemi antimissile satellitari impiegati oggi.

LA MINACCIA IPERSONICA

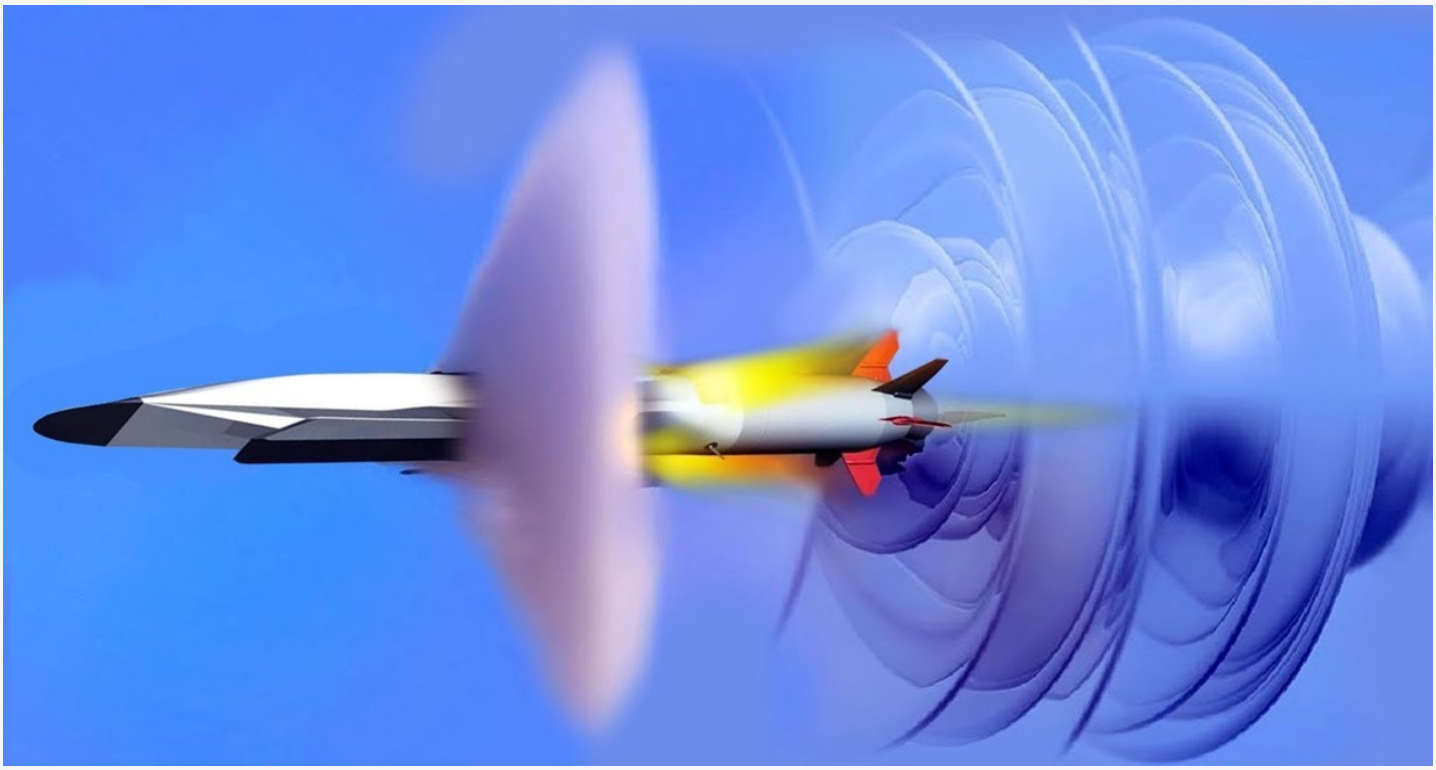


È del resto di pochi giorni fa la notizia dello sviluppo, da parte della Russa, del missile ipersonico Kh-95, che si inserisce in un arsenale già piuttosto nutrito. Nel 2018 ha debuttato il missile da crociera Kinzhal ("pugnale"), definito da Vladimir Putin "invincibile" e, secondo Mosca, in grado di volare dieci volte più veloce del suono e di trasportare a oltre duemila chilometri testate convenzionali e nucleari. Sempre del 2018 è il test dell'Avangard, missile a planata ipersonica, capace di superare l'atmosfera come un missile balistico per poi rientrarvi a velocità ipersonica, cambiando traiettoria e aumentando di imprevedibilità. E poi c'è il missile da crociera Zircon, che a fine luglio avrebbe colpito con successo un obiettivo collocato a 350 chilometri di distanza, raggiungendo Mach 9 (oltre tre chilometri al secondo), per una gittata dichiarata di mille chilometri.

SISTEMI D'ALLARME SATELLITARI

I sistemi di allarme missilistico attuali di solito vengono effettuati da satelliti a orbite molto alte, come l'orbita geostazionaria a un'altitudine di 35mila chilometri dalla superficie terrestre, il che rende più difficile discernere rapidamente le fioche firme a infrarossi dei missili ipersonici.

Il Prototype infrared payload sarà, invece, un sistema di rilevamento missilistico in grado di poter essere montato su satelliti di piccole dimensioni posti nell'orbita bassa terrestre (Leo), a circa mille chilometri di altezza. La minore altezza del veicolo spaziale e l'elevata sensibilità dei sensori del Pirpl lo renderanno in grado di rilevare con precisione, e in minor tempo, le eventuali minacce ipersoniche lanciati contro asset americani o dell'Alleanza Atlantica.



IL PIRPL

Il Pirpl è stato sviluppato da un consorzio pubblico-privato composto da Northrop Grumman, l'Agenzia per lo sviluppo spaziale (Sda) e l'Agenzia per la difesa missilistica (Mda) del dipartimento della Difesa di Washington. Una volta raggiunta la Stazione spaziale internazionale questo primo esemplare del Pirpl inizierà a raccogliere una serie di dati e di immagini a infrarossi a onde corte e medie che serviranno per mappare quegli elementi dell'atmosfera terrestre che, potenzialmente, potrebbero nascondere la firma lasciata dai missili, come i banchi di nuvole o le radiazioni infrarosse naturali emesse del nostro Pianeta. I dati raccolti aiuteranno la futura costellazione di satelliti Pirpl antimissile a identificare correttamente il volo di eventuali missili ipersonici, consentendo tempi più rapidi per la successiva intercettazione e distruzione della minaccia.

Esercito: conclusa esercitazione Pasubio 2021

Terminata l'attività condotta dall' 8° Pasubio dell'Esecito Italiano per addestrare la prontezza degli assetti inseriti nella Very High Readiness Joint Task Force – Land (VJTF-L)

Si è conclusa oggi, presso le aree addestrative del Comprensorio Militare di Persano e località limitrofe, un'attività addestrativa d'arma/specialità in bianco, diurna e notturna condotta dall'8° Reggimento Artiglieria Terrestre "Pasubio" dell'Esercito.

Durante l'esercitazione sono stati schierati un'aliquota del Posto Comando di reggimento, un'aliquota del nucleo fuoco con il Posto Comando di gruppo, un Posto Comando di batteria e due di Sezione, 2 Fire Support Team (FST), una Sezione di semoventi PzH-2000I e gli assetti necessari al supporto logistico, allo scopo di incrementare le peculiarità d'arma/specialità. Attraverso l'attività addestrativa condotta, è stata potenziata la capacità di pianificazione e coordinazione del fuoco, mediante l'impiego del Joint Fire Support Element (JFSE). In particolare è stata addestrata la prontezza degli assetti peculiari di artiglieria inseriti nel pacchetto Very High Readiness Joint Task Force – Land (VJTF-L) della NATO Response Force (NRF) e la capacità della componente logistica che ha assicurato la gestione di eventi sanitari, il rifornimento di munizioni, nonché il supporto real life in zona di esercitazione, attività addestrative fondamentali per i reparti di pronto impiego messi a disposizione della NATO e capaci di essere impiegati "World wide" con brevissimo preavviso.

In tale scenario, il reggimento è stato anche sottoposto ad una prova valutativa di risposta alla minaccia CBRN (Chimica, Biologica, Nucleare, Radiologica) da parte di un Team di valutazione del Comando Brigata Bersaglieri Garibaldi.

Tutte le attività sono state organizzate e condotte nel pieno rispetto delle misure per la prevenzione del contagio da Covid-19 e svolte nel rispetto dell'ambiente, permettendo di testare e di perfezionare il livello addestrativo del personale, nonché le procedure tecnico/tattiche del reggimento.

L'ex caserma Giulio Cesare consegnata all'Agenzia del demanio regionale

Il Ministero della Difesa ha formalizzato la dismissione della Caserma Giulio Cesare che da oggi è nella disponibilità Agenzia del Demanio Regionale.

Un passaggio ufficializzato dalla sottoscrizione a Bologna di un verbale tra Stato Maggiore dell'Esercito e Demanio, che sancisce la consegna all'ente regionale dell'area di via Flaminia, una superficie che si estende per circa 70 mila metri quadrati e su cui sorgono una dozzina di costruzioni oltre a ulteriori strutture minori.

Con la consegna al Demanio si apre così la possibilità di conferire all'ex caserma una nuova destinazione, progetto su cui da tempo l'Amministrazione Comunale sta lavorando in sinergia con la Prefettura. L'intenzione è di trasformare l'edificio nel nuovo 'federal building' di Rimini, diventando cioè sede delle forze dell'ordine, soluzione che consentirebbe di sanare un vulnus storico del territorio provinciale.

Il futuro è già tra noi. Gli sviluppi delle comunicazioni quantistiche.

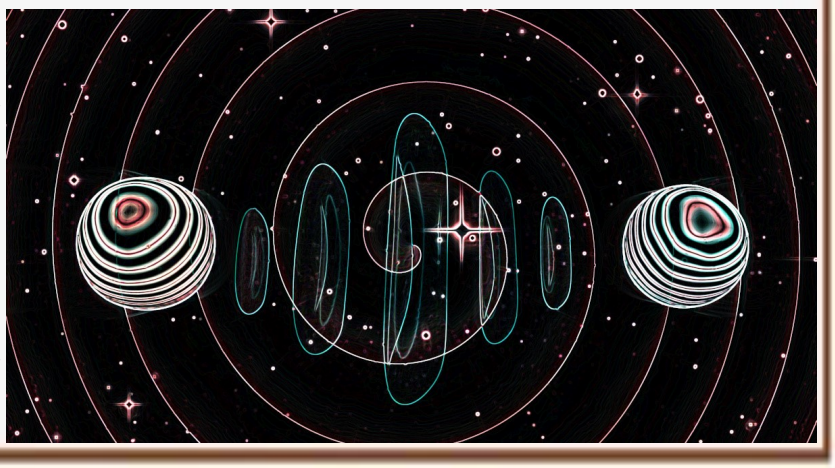
In questi giorni numerose notizie sono apparse a livello nazionale e internazionale sui recenti sviluppi nelle comunicazioni quantistiche. Sono tecnologie importanti perché promettono di rivoluzionare la sicurezza delle comunicazioni. Nel nostro saggio *Quantum Intelligence* (Rubbettino, 2020) avevamo studiato il fenomeno dell'informazione quantistica. La prospettiva del lavoro era quella delle scienze sociali e, in particolare, degli intelligence studies. Nel volume avevamo individuato proprio nelle comunicazioni quantistiche una delle tecnologie con maggiore impatto politico e sociale dei prossimi anni. Questo per via delle applicazioni crittografiche che possono essere teoricamente inviolabili. E questo sebbene le implementazioni pratiche finora proposte abbiano mostrato numerose vulnerabilità. Le notizie di questi giorni rilanciano il tema in termini a tratti enfatici per cui potrebbe essere utile chiarire alcuni aspetti.

Le politiche europee

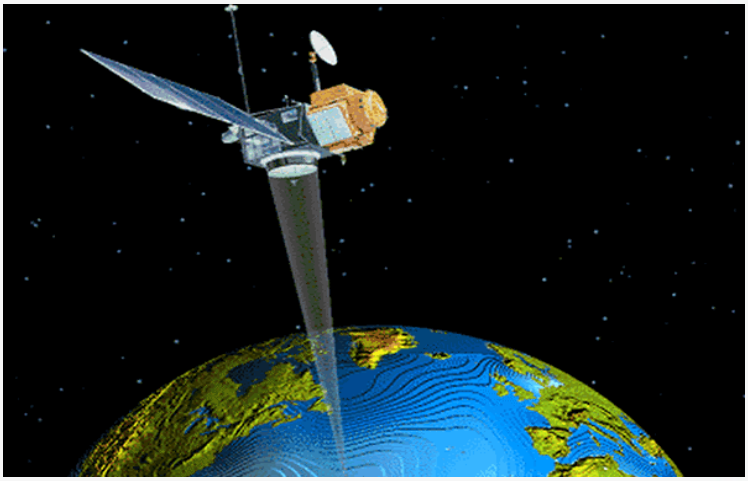
L'European Quantum Communication Infrastructure (EuroQCI) è un'iniziativa che intende definire nell'arco del prossimo decennio la sicurezza delle comunicazioni nell'Unione Europea, utilizzando sia la fibra ottica che i satelliti. L'obiettivo è connettere le infrastrutture critiche con i nodi istituzionali e finanziari. In questo modo potrebbe essere possibile rendere lo scambio delle informazioni teoricamente inviolabile. Nella visione di lungo periodo, questa infrastruttura dovrebbe costituire la base di una internet quantistica, collegando vari nodi. Le notizie apparse nei giorni scorsi riguardano l'annuncio da parte della Commissione europea della costituzione di un consorzio di aziende e centri di ricerca per definire il programma dell'Unione. Quello che spesso si omette di ricordare, tuttavia, sono gli sforzi fin qui compiuti, in quanto non si parte da zero.

L'Italia non sta a guardare

Nel nostro saggio avevamo ricordato come dal 2010 l'Italia abbia predisposto fino ad oggi 1700 chilometri di fibra ottica per le comunicazioni quantistiche. Il CNR e l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica hanno guidato lo sviluppo di questa rete, che dovrebbe espandersi a nord verso il cuore dell'Europa e a sud verso Malta. Negli anni, l'Unione Europea ha finanziato altri importanti programmi per lo sviluppo delle tecnologie quantistiche. Tra questi spicca il progetto "Quantera", avviato nel 2014 e riproposto nel 2021. Nella seconda metà del 2018 è stata promossa l'iniziativa Quantum Technologies Flagship, analizzata nel dettaglio nel nostro volume. La stessa iniziativa EuroQCI è stata preceduta da un progetto pilota lanciato nel 2019 e denominato OPENQKD, a cui partecipa anche l'Università di Padova, con l'obiettivo di installare una infrastruttura per la crittografia quantistica in alcuni Paesi europei.



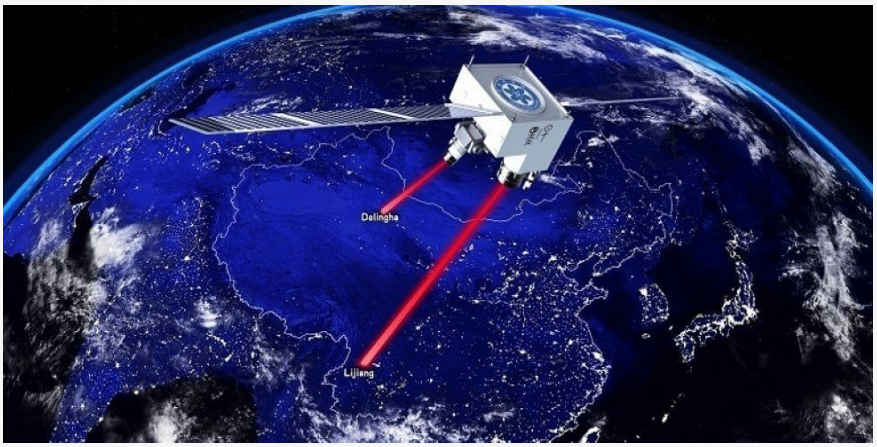
L'European Quantum Communication Infrastructure



L'iniziativa EuroQCI si pone in continuità con l'evoluzione delle tecnologie quantistiche in Europa. La dichiarazione di cooperazione ha visto la partecipazione di 26 stati membri dal giugno 2019. All'atto della scrittura del nostro saggio non era ancora nota l'entità dei fondi previsti. Pertanto, non era stato possibile procedere a una analisi dei finanziamenti. Ad oggi, l'ammontare dei fondi non è ancora definito a livello ufficiale. C'è da attendersi, tuttavia, che l'annuncio della costituzione del Consorzio Europeo possa sbloccare l'impiego delle risorse economiche.

La competizione internazionale

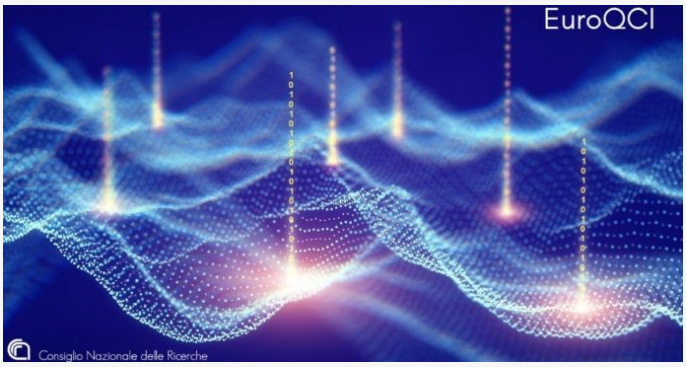
Lo sviluppo delle tecnologie quantistiche si inserisce in un contesto di accesa competizione internazionale per l'affermazione della supremazia tecnologica. Infatti, si parla di corsa alla supremazia quantistica o quantum supremacy. Tra gli attori in gioco, la Cina è in vantaggio sulle tecnologie di comunicazione quantistica, che garantisco la massima sicurezza. Gli USA, invece, prevalgono sulle tecnologie del computer quantistico. Questa nuova forma di elaboratore avrà una potenza di calcolo enormemente superiore a quella attuale, trovando applicazione in vari ambiti tra cui finanza, chimica e farmaceutica, logistica, energia, difesa e altro ancora.



La guerra dei brevetti

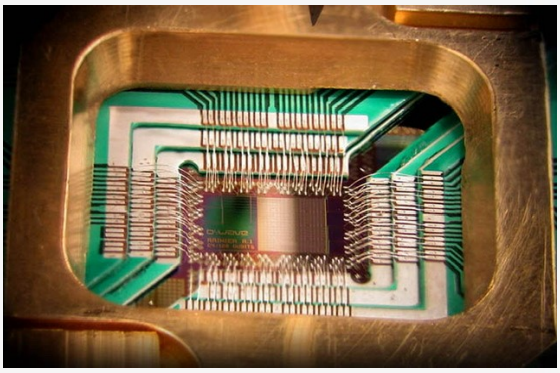
La competizione tra USA e Cina emerge non solo dai programmi di ricerca e sviluppo nazionali, ma soprattutto dall'attività di ricerca e dalla produzione di brevetti da parte dei privati. Osservando i risultati dell'analisi effettuata nel 2019 da Martino Travagnin dello European Joint Research Center, è possibile constatare come gli Stati Uniti detenessero il primato dei brevetti sul computer quantistico (oltre 500 brevetti), seguiti da Giappone e Canada (intorno ai 200 brevetti). Il numero di brevetti depositati sul computer quantistico attribuibili agli USA ha avuto un andamento fortemente crescente a partire dal 2013. La Cina, d'altro canto, è il Paese leader per i brevetti sulla principale applicazione crittografica delle comunicazioni quantistiche, ovvero la QKD – Quantum Key Distribution (circa 450 brevetti), seguita dagli Stati Uniti (circa 250 brevetti) e dal Giappone (circa 200). Il numero dei brevetti su QKD depositati dalla Cina ha avuto, a sua volta, un andamento in forte crescita a partire dal 2013.

Il ruolo chiave dei privati



L'annuncio del consorzio EuroQCI pone ulteriormente in evidenza il ruolo chiave del settore privato. Il consorzio, infatti, sarà guidato da Airbus. Ne faranno parte anche Leonardo, Telespazio, Orange, PwC France e Maghreb, nonché alcuni centri di ricerca. Questo ecosistema di privati aveva già fatto sentire la propria voce in merito alla definizione dell'infrastruttura di comunicazione quantistica tramite un Libro Bianco redatto da 24 importanti attori del settore, tra cui Thales, Airbus, Leonardo ed altri. Comprendere la centralità e l'importanza del settore privato è fondamentale per contestualizzare questi sviluppi tecnologici, al di là delle iniziative statali. Sono molte le aziende e i gestori di telecomunicazioni che negli anni passati hanno compiuto esperimenti di comunicazione protetta dalla crittografia quantistica. Tra queste, nel nostro saggio, avevamo individuato diversi gestori delle telecomunicazioni, tra cui British Telecom, NTT, Telefónica, KPN, AT&T. A queste si affiancano giganti tecnologici come Toshiba, Mitsubishi, Fujitsu, NEC, Huawei. Non mancano, inoltre, aziende più piccole e specializzate come MagiQ, IDQuantiq, InfiniQuant. Questi elenchi potrebbero proseguire e sono in costante aggiornamento. Anche in termini di finanziamenti il settore privato mostra una dinamicità difficilmente eguagliabile dai programmi statali. È notizia di pochi giorni fa che la startup inglese Arqit avrebbe raccolto 400 milioni di dollari per lanciare due satelliti protetti da crittografia quantistica entro il 2023.

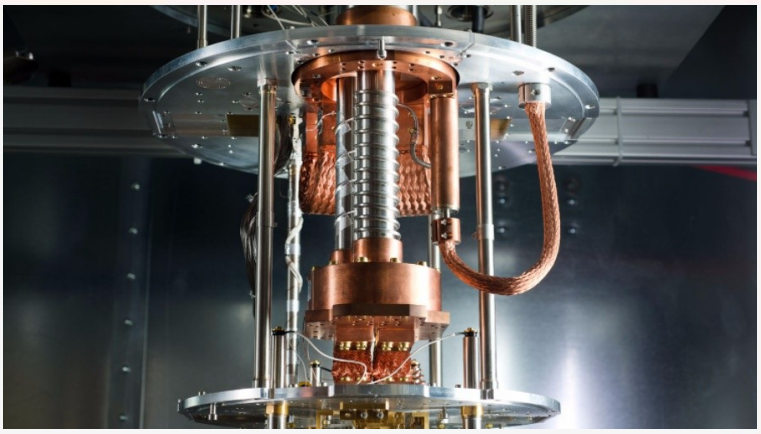
Lo sviluppo del computer quantistico



Una simile dinamica si osserva anche per quanto riguarda il computer quantistico, sviluppato prevalentemente da aziende nordamericane. Per avere un'idea, si pensi che una sola startup impegnata nello sviluppo del computer quantistico come PsiQuantum ha raccolto negli scorsi anni 500 milioni di dollari, pari a metà di ciascuno dei programmi degli USA (1,275 miliardi di dollari del National Quantum Iniziative Act) e dell'Unione Europea (1 miliardo di euro della Quantum Technologies Flagship Initiative). È dunque da accogliere con favore la spinta europea per rafforzare il sistema privato. Il rafforzamento sta avvenendo dapprima sul piano delle comunicazioni quantistiche e in futuro, ci si augura, anche a livello della computazione quantistica.

Recenti sviluppi: l'apporto italiano

Ripartendo dal tema della centralità del settore privato, una notizia recente riguarda il nuovo record di distanza nella comunicazione quantistica su fibra ottica. Il risultato è stato raggiunto dal laboratorio di ricerca Toshiba a Cambridge. I ricercatori sono riusciti a trasmettere informazione quantistica su una distanza di 600 Km.



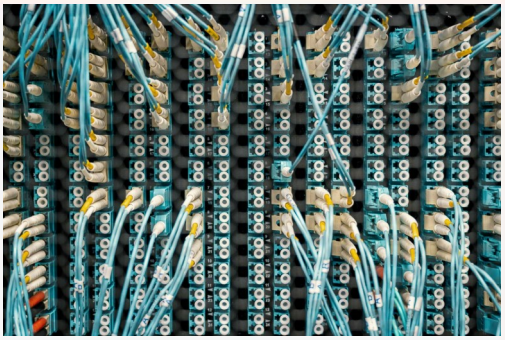
La notizia è stata ripresa soprattutto dai media internazionali, meno da quelli italiani, nonostante questo risultato sia stato ottenuto da un gruppo di ricerca in cui è stato fondamentale il contributo dei ricercatori italiani Mirko Pittaluga, Marco Lucamarini e Mirko Sanzaro. Non sono pochi i risultati nelle comunicazioni quantistiche terrestri. A livello satellitare, invece, le distanze raggiunte sono di gran lunga superiori. Un esperimento famoso ha impegnato ricercatori Cinesi e Austriaci, che hanno stabilito tramite il satellite cinese Micius una comunicazione protetta da crittografia quantistica QKD tra due punti distanti 7600 km sulla terra.

La ricerca internazionale è anche tricolore

Nella prospettiva di una internet quantistica globale, si pone il problema di come interconnettere più segmenti. Quest'ultima considerazione ci porta ad un'altra notizia degli ultimi giorni. Si tratta del risultato ottenuto da un gruppo di ricercatori dell'Institut de Ciencies Fotoniques in Spagna, i quali hanno sviluppato un nuovo tipo di memoria che potrebbe accelerare il percorso verso la realizzazione di ripetitori in grado di garantire la comunicazione quantistica tra tratti di fibra ottica. Questo permetterebbe di ampliare ulteriormente le distanze raggiungibili dalle comunicazioni quantistiche terrestri. Anche questo risultato parla italiano, grazie alla presenza di Alessandro Seri nel gruppo di ricerca. È significativo osservare ancora una volta l'enorme patrimonio intellettuale costituito dai nostri ricercatori operanti all'estero. Più che "fuga dei cervelli" nel nostro lavoro abbiamo commentato il fenomeno della "circolazione dei cervelli". Questo avviene quando i ricercatori, formatosi in centri di eccellenza all'estero, rientrano riportando competenze e know how nel Paese d'origine. La Cina è stata abile nello sfruttare questa dinamica, riportando in patria le migliori menti formatesi negli Stati Uniti e in Europa, che sono state determinanti nel suo poderoso sviluppo scientifico. È auspicabile che una simile dinamica avvenga anche in Italia, per cui i cervelli emigrati oggi, potrebbero rappresentare preziose risorse domani.

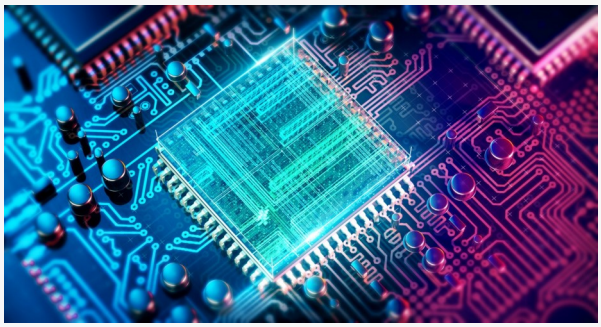
I punti critici

Tutte le recenti notizie finora commentate hanno innalzato le aspettative sulle comunicazioni quantistiche. È opportuno ricordare, tuttavia, che queste tecnologie non sono esenti da critiche. Una prima osservazione riguarda le diverse vulnerabilità emerse nei sistemi commerciali di crittografia quantistica. Sistemi che si sono dimostrati vulnerabili a diversi tipi di attacchi, specie di tipo side-channel. Questo tipo di attacchi sono diretti agli apparati di rilevazione e misura delle reti quantistiche, con l'obiettivo di carpire segnali fisici che possono rivelare i contenuti della comunicazione.



Un'altra osservazione riguarda gli elevati costi, per cui questo tipo di reti potrebbero risultare meno convenienti da un punto di vista economico rispetto a reti tradizionali protette con crittografia post-quantum. In questo paradigma, la sicurezza delle reti tradizionali può essere rinforzata utilizzando nuovi algoritmi crittografici in grado di resistere ad attacchi condotti con il computer quantistico per decifrare le chiavi crittografiche. Trovando applicazione nelle reti già esistenti, i sistemi crittografici post-quantum non necessiterebbero di investimenti per creare una nuova infrastruttura fisica. Infine, occorre smentire seccamente quanti – riferendosi alle infrastrutture critiche – affermano che le tecnologie di comunicazione quantistica potranno assicurare la sicurezza e l'affidabilità delle comunicazioni, che peraltro sono aspetti distinti seppure collegati. Vi sono infatti svariati modi in cui l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni scambiate ed elaborate dalle infrastrutture critiche può essere compromessa. Ciò prescinde dalla tecnologia di comunicazione utilizzata, in quanto le vulnerabilità riguardano il fattore umano, nonché il funzionamento stesso e la complessità delle infrastrutture critiche.

L'ordine delle fragilità



Un primo fattore di fragilità è proprio quello umano, esposto a errori e ad attacchi di ingegneria sociale. Si ritiene che alcuni famosi attacchi a infrastrutture critiche, come il caso del malware Stuxnet che ha colpito la centrale nucleare iraniana di Natanz tra fine 2009 e inizio 2010, siano partiti proprio da operatori umani che hanno introdotto chiavette USB infettate nei sistemi informatici. Pertanto a poco servirebbe avere comunicazioni sicure se i sistemi informativi delle infrastrutture critiche rimangono esposti ad attacchi che sfruttano l'anello debole del fattore umano. Un secondo fattore riguarda il funzionamento delle infrastrutture di comunicazione e dei vari sistemi utilizzati sia a livello hardware che software. Il recente caso SolarWinds dimostra come attori malevoli possano sfruttare vulnerabilità e back-doors scoperte nei sistemi applicativi, come la piattaforma Orion usata da SolarWinds per il monitoraggio e la gestione della rete. Attacchi come questo hanno permesso a gruppi organizzati di attori malevoli di spiare per mesi enti governativi USA e aziende di vari Paesi. Per quanto sia sicuro il canale fisico e il meccanismo di crittografia utilizzato la complessità dei moderni sistemi informativi rende irrealistica qualsiasi affermazione di perfetta sicurezza e affidabilità. Proprio la crescente complessità è un altro fattore chiave di vulnerabilità delle infrastrutture critiche, che sono sempre più esposte a problemi sistemici, inclusi quelli di scambio ed elaborazione delle informazioni. Infine, sussistono rischi legati ad attacchi che renderebbero inefficace le apparecchiature elettroniche, incluse quelle necessarie al funzionamento delle reti quantistiche. Esempi di questi attacchi sono quelli portati tramite impulsi elettromagnetici, ottenuti facendo detonare bombe nucleari ad alta quota. Questi e altri tipi di minacce renderebbero inservibile qualunque mezzo di comunicazione, a prescindere del fatto che adottino tecnologie quantistiche o tradizionali.

La Difesa entra nel multi-dominio. Ecco il nuovo Comando del Gen. Portolano

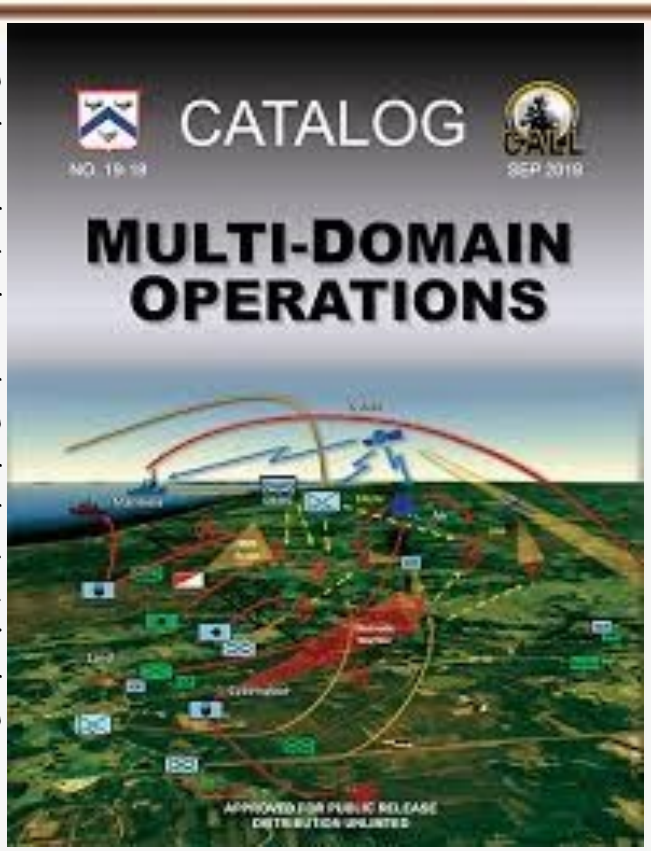
Il Comando operativo di vertice interforze diventa il "COVI" e il suo Comandante, Luciano Portolano, ottiene una stella in più, ponendosi allo stesso livello dei capi di Stato Maggiore di Forza Armata. L'evoluzione sottolinea il cambio di paradigma abbracciato dalla Difesa italiana che passa da una logica interforze all'era del multi-dominio, comprendente anche lo spazio extra-atmosferico e quello cibernetico.

A partire da lunedì 26 luglio, il Comando operativo di vertice interforze (conosciuto finora con la sigla "COI") assumerà una nuova configurazione all'interno dell'organigramma della Difesa, diventando il "COVI". Alla guida resta Luciano Portolano, ma con una stella in più (la quarta) in più nel grado di Generale di Corpo d'Armata. Dietro il cambio di acronimo c'è infatti molto di più, considerando che il Comando diventerà il punto di raccordo di tutte le componenti operative delle Forze Armate italiane, comprese quelle nuove, spaziale e cibernetica. Una vera e propria rivoluzione all'interno dell'impostazione strategica d'alto livello della Difesa nazionale, che evolve dalla logica dell'interforze abbracciando la dottrina del multi-dominio. Non più, dunque, diverse Forze Armate che, pur coordinandosi tra loro, agiscono ciascuna nel proprio ambito slegata dalle altre, ma tutte insieme agiranno in tutti e cinque i domini operativi (terra, mare, cielo, spazio e cyber) contemporaneamente fin dal momento di pianificazione di un'operazione militare.

LA NUOVA STELLA

La quarta stella per il Generale Portolano indica l'incarico speciale affidato ai Generali ai massimi livelli della Difesa. È quella che, fino a oggi, indicava l'incarico di Capo di Stato Maggiore di una Forza Armata o del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti. Il conferimento del rango anche al Comandante del COVI sottolinea la rilevanza dell'incarico e il rilevo della funzione svolta dal nuovo Comando di vertice all'interno del quadro organico e strategico della Difesa Nazionale.

DAL COI...



Prima della sua evoluzione, il Comando Operativo di Vertice Interforze (Coi) era l'organismo alle dipendenze dello Stato Maggiore della Difesa incaricato di esercitare la pianificazione, il coordinamento e la direzione delle operazioni militari delle Forze Armate italiane e sulle esercitazioni multinazionali a cui i nostri militari prendevano parte. Era, inoltre, l'organo deputato a gestire le richieste e l'esecuzione delle attività di concorso delle Forze Armate in occasione di calamità naturali o eventi straordinari. Escluse dalla supervisione del COI rimanevano, però, le Forze Speciali (dirette dal Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, COFS), la componente cyber e quella spaziale, rispettivamente guidate dal Comando Operazioni in Rete (COR) e dal Comando per le Operazioni Spaziali (COS).

...AL COVI

Il nuovo Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), invece, ponendosi ad un livello più alto, ricomprenderà alle sue dipendenze anche COFS, COR e COR, agevolando il Comando nelle operazioni nei cinque domini, diventando l'interlocutore unico e privilegiato di tutte le componenti operative della Difesa. La rimodulazione avverrà in attuazione a quanto stabilito nel Concetto strategico del capo di Stato Maggiore della Difesa, firmato dal Generale **Enzo Vecciarelli**, in un'ottica di adeguamento dell'architettura organizzativa della Difesa nei confronti delle nuove sfide globali, superando il concetto interforze per abbracciare quello del multi-dominio, e in modo da distinguere la catena di Comando Operativo dal settore di "policy" e pensiero strategico che rimarrà all'interno dello Stato Maggiore della Difesa.

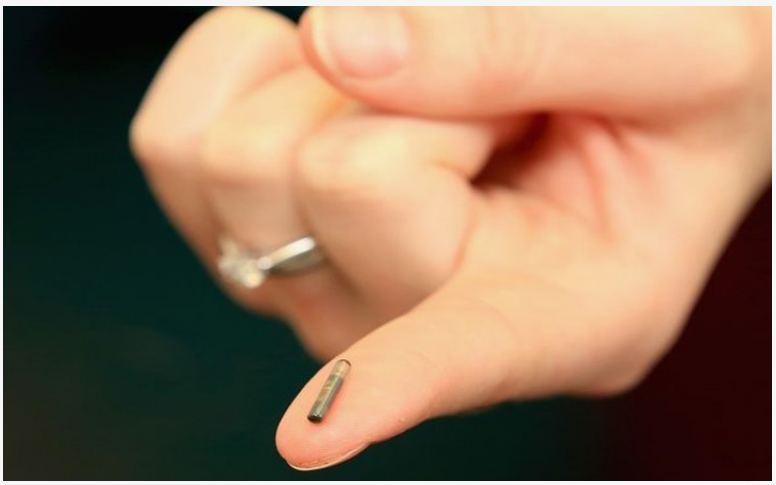
IL GENERALE PORTOLANO

Il generale Portolano, è a capo del COI dal 2019, dopo averne guidato il Reparto Operazioni dal 2012 al 2014, prima di passare al Comando della Forza di Interposizione in Libano della Nazioni Unite (UNIFIL). Nel corso della sua carriera, ha operato in Kuwait, Kosovo, Macedonia e Afghanistan, dove, dal 2011 al 2012, è stato Comandante del Regional Command West della missione ISAF, incarico per cui è stato insignito dall'allora presidente USA **Barack Obama** della prestigiosa Legion of Merit. A settembre 2016 è invece approdato a Napoli, per ricoprire il ruolo di Capo di Stato maggiore dell'Allied Joint Force Command della Nato a Napoli.

Perché tutti vogliono i microchip, la chiave per dominare il futuro

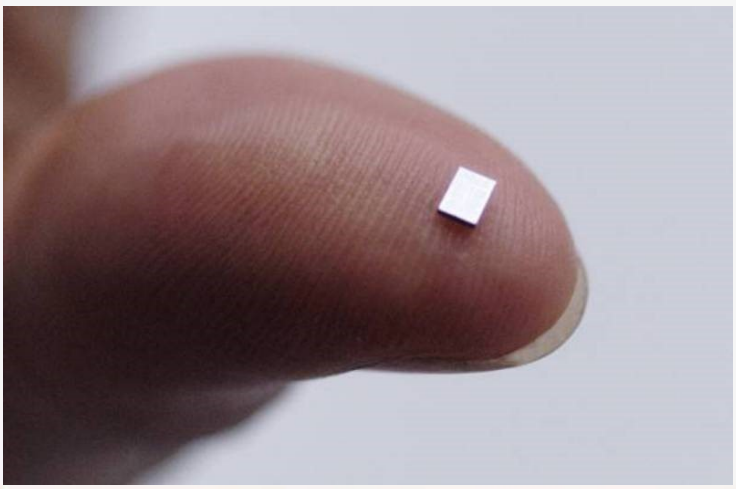
La capacità militare nei secoli precedenti era basata sui fucili a retrocarica, le navi da guerra o le bombe atomiche. Nel XXI secolo potrebbe dipendere dall'uso dei sistemi tecnologici avanzati che alimentano le applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Nel rapporto del 6 maggio 2021, il Comitato consultivo per la sicurezza nazionale delle telecomunicazioni (Nstac) è stato chiaro: un'industria microelettronica verticalmente integrata serve agli Stati Uniti non solo per supportare innovazione e leadership nell'economia globale, ma a garantire sicurezza economica e capacità di risposta in caso di emergenza.



I chip sono presenti ovunque ed ecco perché, se i dati sono il "nuovo petrolio" nell'èra dell'informazione, la microelettronica è il "nuovo acciaio".

Il problema è che gli Stati Uniti, pionieri dell'industria microelettronica, perdono gradualmente il vantaggio competitivo di cui disponevano, a dispetto di un ruolo ancora rilevante in ricerca e sviluppo svolto dalle loro università e aziende. Leader mondiale del mercato è Taiwan semiconductor manufacturing corporation (Tsmc) con una quota del 28%; segue Umc (13%), anch'essa di Taiwan, quindi la cinese Smic (11%) e la coreana Samsung (10%). Eppure oggi i chip sono diventati indispensabili per ogni Stato e la loro produzione ha assunto connotati geopolitici. Se la capacità militare nei secoli precedenti era basata sui fucili a retrocarica, le navi da guerra o le bombe atomiche, nel XXI secolo potrebbe dipendere dall'uso dei sistemi tecnologici avanzati che alimentano le applicazioni dell'intelligenza artificiale. Mentre Intel, il principale produttore statunitense, sta perdendo posizioni, la Cina, che non è ancora autosufficiente e spende più per importare chip per computer che per acquistare petrolio, sta sviluppando la propria industria con investimenti colossali per ridurre la dipendenza dai fornitori d'oltremare e diventare leader mondiale entro il 2030. La dipendenza statunitense dalle importazioni in particolare da Taiwan, oltre alla mancanza di impianti nazionali per la produzione di prodotti all'avanguardia crea una pericolosa vulnerabilità strategica per l'economia e la difesa (l'esercito è infatti un importante fruitore di microelettronica avanzata): sono a rischio indipendenza tecnologica e sicurezza nazionale, oltre alla bilancia commerciale.



Consapevoli della propria debolezza, anche Giappone e Ue stanno intensificando gli sforzi per promuovere proprie industrie di semiconduttori, a beneficio di innovazione tecnologica e occupazione. Il commissario europeo Breton ha puntato sul raddoppio della capacità produttiva europea dell'ultima generazione di componenti, cioè a due nanometri (Nm), ritenuta essenziale per assicurare la sovranità europea.
Ibm ha annunciato il 6 maggio scorso di aver sviluppato il primo componente elettronico a due Nm: nonostante si tratti di un prototipo realizzato in laboratorio e la produzione su larga scala sia prevista non prima del 2024, si tratta di una svolta. Per fare un confronto, a metà del 2020 Tsmc è stata la prima a produrre in massa chip a cinque Nm e sta avviando ora l'industrializzazione dei componenti a tre Nm. I chip di Tsmc rappresentano circa il 55% delle vendite globali di semiconduttori, il ruolo di questa società nell'industria globale del settore, per capacità di spesa, investimenti, esperienza e rete di fornitori, è indicato come uno dei motivi per cui la Cina potrebbe ancora invadere l'isola di Taiwan.

In un mondo polarizzato, la preoccupazione maggiore di Tsmc è la crescente tensione geopolitica tra Stati Uniti e Cina. Infatti esistono ora due distinte catene di fornitura, l'una dominata dalla Cina, l'altra dagli Stati Uniti. In questo caso Tsmc, con due impianti di fabbricazione in Cina e uno nello Stato americano di Washington (e un altro previsto in Arizona), si trova ormai costretta a fare una scelta, scontata ma dolorosa.

Lo scorso aprile il dipartimento del Commercio degli Stati Uniti ha aggiunto altri sette produttori di supercomputer cinesi alla cosiddetta Entity list per limitare il loro uso di tecnologie americane; la Casa Bianca ha ospitato anche un vertice virtuale sui semiconduttori, con la presenza dei rappresentanti dei primi tre produttori di chip al mondo (Intel, Samsung e Tsmc) oltre a diversi dirigenti di case automobilistiche, per discutere di come difendere la propria leadership nel settore dei semiconduttori. È stato proposto un programma di finanziamento da cinquanta miliardi di dollari e il presidente Biden ha firmato un ordine esecutivo per esaminare le ragioni della debolezza del settore esortando il Congresso ad approvare il Chips act (Creating helpful incentives to produce semiconductors) per rafforzare innovazione e produzione. Misure straordinarie, ma forse non sufficienti a invertire la rotta.

LE PRIME SALE DEL MUSEO.

UN MUSEO DI GUERRA

Il Castello di Rovereto si leva alto sulla roccia, dominando il torrente Leno, la graziosa città — così caratteristica nella sua impronta medievale, da cui partì per compiere il suo apostolato di italianità Antonio Rosmini — e vigilando il vasto campo di battaglia, dove per quarantun mesi cozzarono, senza tregua, gli eserciti italiani contro gli austriaci.

Il bombardamento ostinato di un così lungo periodo di guerra ha demolito in parte il vecchio mastio. Di esso avanzano pochi tratti di cortina merlata, verdeggiante di edera, qualche bastione massiccio strapiombante sulla movimentata strada della Vallarsa, alcuni locali ingombri di macerie ed una torretta esile e slanciata, sulla quale, nelle patrie solennità, garrisce al vento delle Alpi la bandiera nazionale, dono fraternamente poetico della città di Thiene alla redenta sorella Rovereto.

Quel vessillo, quegli edifici guerreschi che, sebbene in parte diroccati, mantengono il loro aspetto marziale, danno all'osservatore come un'impressione di sfida.

Sembra di aver dinanzi un gigante mutilato, che aggrappato sull'alto di una rupe, alzi fieramente la sua insegna, rammentando ai nemici d'oltr'Alpe che esso è ancora pronto a sostenere la lotta, a difendere i diritti di nostra gente, ed incitando gli amici parlanti lo stesso idioma, alteri delle medesime tradizioni, saldi in una sola fede, a stringersi attorno a lui per tutelare labaro, terre, idealità.

Nulla difatti, in tutta la Valle Lagarina, esiste di così suggestivo, di così emozionante come quel vetusto maniero.

Ben lo sentirono i cittadini roveretani quando, nell'agosto scorso, pensarono di trasformare quel rudero di battaglie memorande in un grande Museo Storico di Guerra. Si avrà così un monumento parlante di mille e mille vite vissute nelle vigilie tormentose, algide delle trincee, nelle mischie cruentissime, sugli aspri greppi, nei canaloni, tra le forre, nelle gole montuose, e dedicato ai dolori, ai sacrifici, alle glorie di quanti sulle Zugne, sul Pasubio, sul Monte Corno, sulle Termopili italiane del Passo di Buole, diedero serenamente intelletto, forza, sangue, vita alla grandezza della Patria.

Così il bruno ed austero Castello sarà trasformato in un tempio di memorie, al quale, nei secoli, accorreranno in mesto e religioso pellegrinaggio tutti coloro che in Italia conservano nel cuore carità di Patria. Allora, tra quelle merlature e quei baluardi medievali, che seppero i mille urti delle artiglierie, in quelle sale, adorne delle armi arrugginite e dei cimeli, spesso ancora intrisi nel sangue dei combattenti eroici, aleggeranno, benedicendo, le anime sublimi di Fabio Finzi e di Damiano Chiesa, i due immortali martiri roveretani.

Eretto, verso il 1300, dai conti di Castelbarco, il Castello passò, il 5 dicembre 1416, con Rovereto, Ala, Avio e Brentonico in potere di Venezia.

La dominazione veneta, durata in Vallagarina per quasi un secolo, vi lasciò impronte incancellabili di benessere agricolo ed indu-

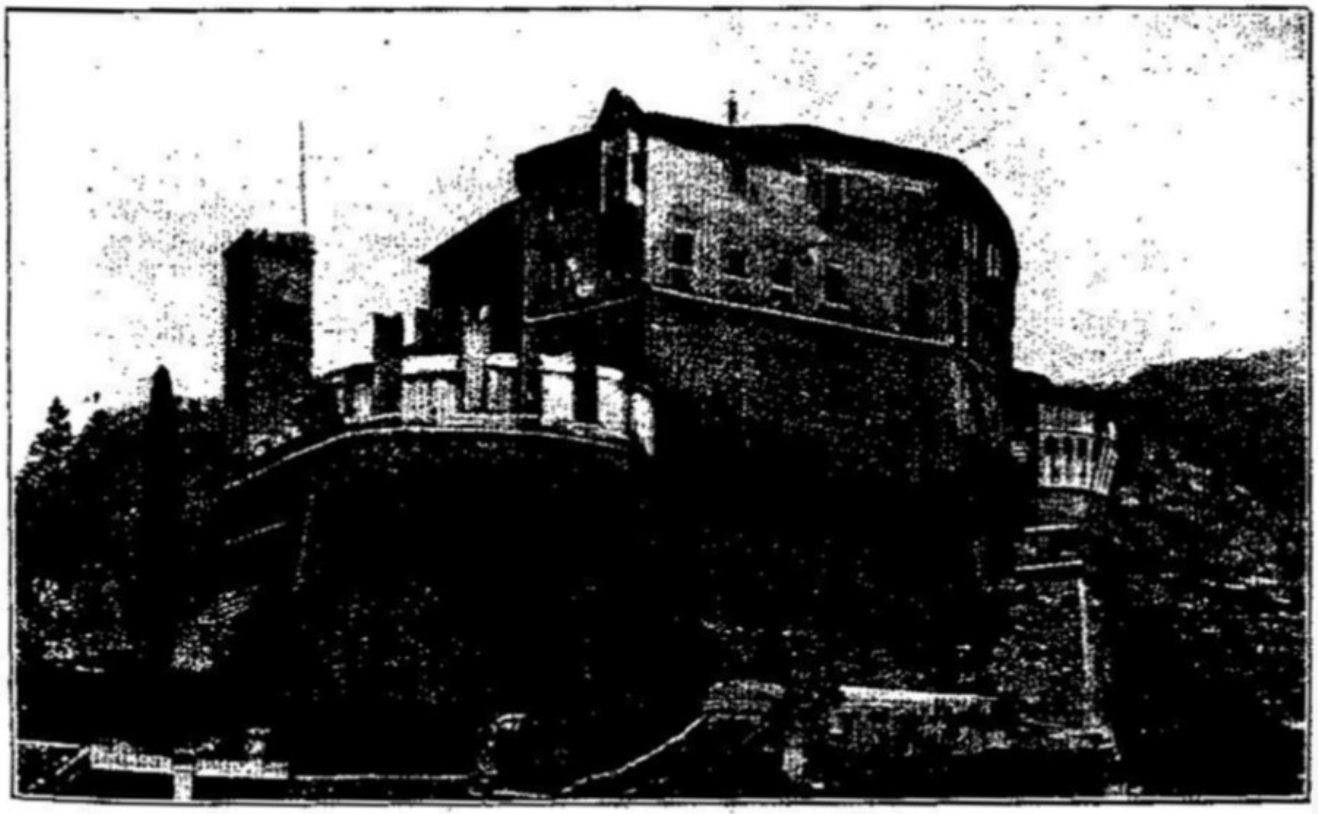
La battaglia di Rovereto nel 1796.

striale, di ordine, sicurtà, fermezza. E mentre, per dare degna sede all'autorità comunale, i Veneziani, essendo Podestà di Rovereto Pietro Venier, costruirono il Palazzo Pretorio, monumento cittadino ancora oggi meritevole di ammirazione, procedevano a restaurare il Castello.

Fin dai primi mesi del dominio veneto, nel 1417, il Senato mandava a Rovereto l'ingegnere militare Belpietro Manelmi con l'incarico di studiare i provvedimenti più opportuni, per il consolidamento della rocca. Da allora in poi tutti i podestà veneti della terra si adoperarono ad ampliare e rafforzare il fortilizio, valendosi dei migliori tecnici di quei tempi.

Nè il lungo ed accurato lavoro fu vano, perchè la solida rocca, nel 1487, durante la guerra tra Sigismondo, conte del Tirolo, e la Serenissima, sostenne un breve ma fierissimo assedio.

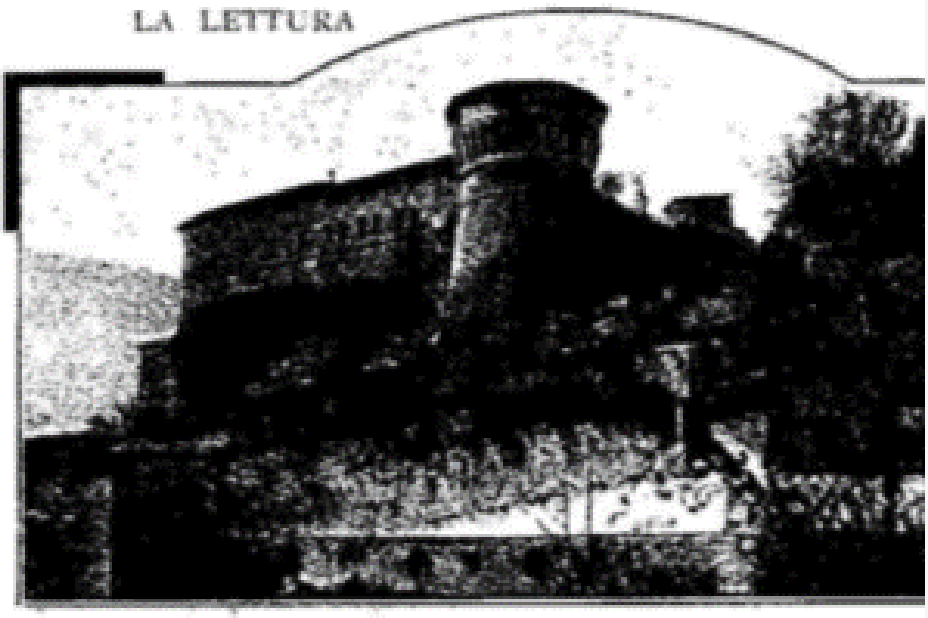
Il presidio del Castello contava poche centinaia di uomini agli ordini del podestà Ni-



Il Castello.

colò Priuli, che si difese strenuamente contro ben trentamila avversari. Caduta Rovereto, per un tradimento, le truppe di Sigismondo conversero tutti gli sforzi contro il Castello.

Il fortilizio fu incessantemente battuto da palle infuocate o ripiene di pece e materie infiammabili. I veneziani resistettero eroicamente, opponendo panni bagnati ed oggetti, cedevoli ai colpi o refrattari agli incendi. Ma, quando furono consumati i viveri e le munizioni, i difensori dovettero arrendersi. Il Priuli e gli ufficiali di grado più elevato furono gettati in oscure prigioni. Il grosso della milizia ebbe il permesso di uscire dalla rocca, ma senza armi e quasi ignuda.



ELMETTO FORATO DAI PROIETTILI APPARTENENTE AL TENENTE BUCALO, DI MESSINA, UCCISO AD ALA.

Chiusa la guerra con la pace di Venezia del 13 novembre, i reggitori veneti si diedero attivamente e con vigile amore a riparare i danni recati dall'assedio e dalla lotta. I nomi dei podestà Tommaso Duodo, Paolo Malipiero e Girolamo Marino sono ancora oggi ricordati con riconoscenza a Rovereto, fra quelli dei più provvidi benefattori della città, alla quale rimarginarono le profonde ferite inferte dalla guerra.

Ma chi dirà delle innumerevoli visioni di guerra del Castello di Rovereto, in questa terra che sembra essere stata condannata da un genio feroce ad offrirsi in sempiterno campo di battaglia?

Nel '600 passarono di qua quelle masse vandaliche di Lanzichenecchi, genti senza disciplina, che andavano alla guerra di Mantova, lasciandosi dietro un doloroso solco di devastazioni e disordini, spesso irreparabili. E si lasciarono dietro anche la peste, quella terribile epidemia che invase presto tutta l'Italia e che Alessandro Manzoni descrisse nel romanzo immortale.

Nel '700 la zona attorno al Castello di Rovereto fa parte del grande teatro di guerra, sul quale si battaglia per la successione al trono di Spagna. Dai vecchi spalti veneti il castellano assiste, trepidando, ai saccheggi, agli incendi, alle scorrerie dei battaglioni gallo-ispani, condotti dal Catinat e dal Vandome, mentre contro di essi manovrano gli eserciti imperiali guidati dal principe Eugenio di Savoia, abilissimo stratega.

Il rullo concitato dei tamburi rivoluzionarii rintrona, nel 1796, tra le gole dirupate della Valle Lagarina. Le colonne impetuose del giovanissimo Bonaparte incalzano gli austriaci, comandati dall'aulico, vecchio Wurmser, e si impadroniscono del Castello di Rovereto. Il presidio austriaco, prima di ritirarsi, precipita le artiglierie della rocca in un profondo pozzo, dove certamente giacciono tuttora.

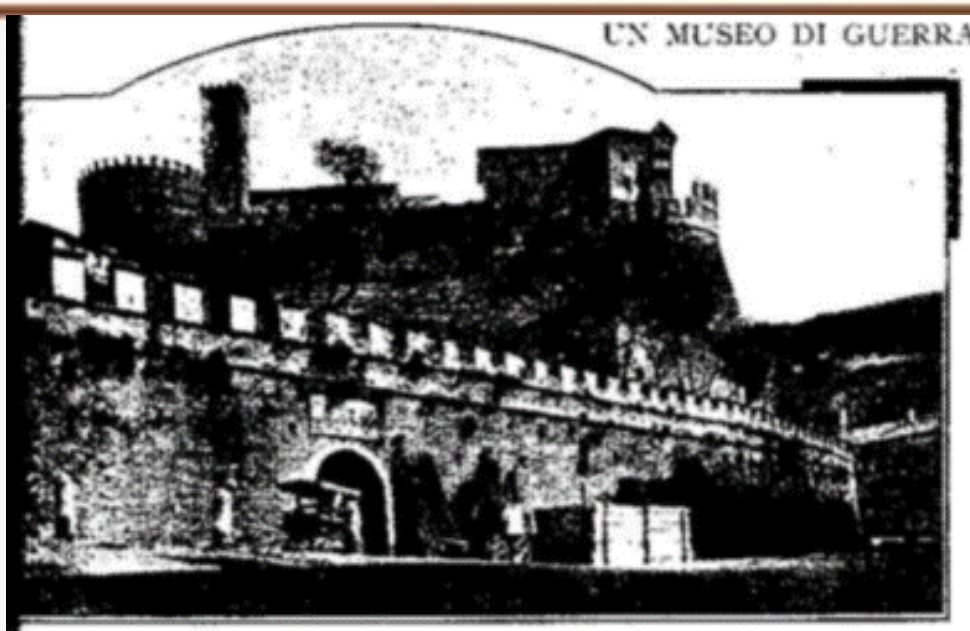
Dopo il 1814 il vecchio Castello divenne una cupa caserma austriaca. I comandanti delle forze imperiali, per farlo servire meglio agli usi militari, lo deturparono in varie parti, vi eressero delle costruzioni inopportune, colmarono sotterranei e passaggi segreti, che ora solo vengono alla luce, mentre si iniziano i lavori di restauro per sistemare il Museo.

Oggi adunque il vetusto baluardo, così ricco di storia, diverrà un sacrario dedicato alle più pure memorie patriottiche della nuova gente italica. Colà i fasti della Serenissima, che i roveretani ricordano con costante amore, con un senso di nobile orgoglio, si allacceranno alle vestigia gloriose delle recenti battaglie.

L'epopea contemporanea rivivrà in tutto il suo splendore luminosissimo, ispirando nelle generazioni presenti e nelle venture un fervido sentimento di patriottismo.

Il Museo di Guerra di Rovereto costituirà anche un centro di coltura, al quale potranno attingere tutti gli studiosi che in Italia od all'estero desiderano conoscere, nei particolari o

DUCE VI



integralmente, le vicende della guerra in questa regione.

Mentre il Castello si sta restaurando per accogliere degnamente il Museo di Guerra, questo va costituendosi provvisoriamente in una palazzina ai piedi della rupe, sulla quale sorge la rocca.

Colà, in quelle sale, accorrono i cittadini di Rovereto e dei dintorni a portare con alto, entusiastico, commovente fervore patriottico il loro contributo alla nuova istituzione. Tutti, a qualunque classe sociale appartengano, offrono al Museo armi, oggetti appartenenti a cari perduti sul campo o tra le tribolazioni della prigionia, dell'esilio, cimeli, talvolta preziosissimi, come medaglie di nobile metallo, od autografi di uomini insigni, talvolta umili, ma che parlano al cuore, come amuleti, anelli, rudimentali oggetti domestici lavorati dai combattenti in trincea, cartoline illustrate della guerra, sia austriache che italiane, sferzanti di mille satire.

Frattanto, grazie al cordiale concorso della cittadinanza, validamente aiutata dalle autorità militari, il Museo possiede già copiosi elementi dell'aspra lotta. Ecco qui le piccole artiglierie da trincea, i cannoncini dal latrato insistente e rabbioso, le mitragliatrici dal crepitio irritante, alle quali si aggiungeranno, tra breve, cannoni di vario calibro, sovrani delle battaglie. Ecco, da un altro lato, fitti fasci di fucili e moschetti, che sanno la lotta vicina, teorie di sciabole, daghe, baionette, coltelli, che narrano delle aspre disperate mischie corpo a corpo! Ecco le uniformi, gli equipaggiamenti, di ufficiali e di soldati.

Negli armadi, sui tavolini, va raccogliendosi copiosa ed ordinata la sezione documentaria, cioè fotografie, panorami, schizzi, carte topografiche, plastici, diagrammi, diarii, giornali, opuscoli, libri, ed in genere tutte le manifestazioni grafiche atte ad illustrare le multiformi vicende guerresche, svoltesi sulle montagne e nelle valli circostanti.

Così, tra le armi di ogni specie, tra le assise militari, tra le medaglie commemorative od al valore, tra le mille e mille carte, vi sono già nel nascente Museo cimeli e documenti del pregio più sacro. Fra gli altri suscitano riverenza e commozione profonda una cartolina di Cesare Battisti ed una di Fabio Filzi, scritte al signor Eugenio Maddalena di Rovereto nel maggio del 1916, nel più critico periodo della famosa *Strafe-expedition* austriaca.

L'autografo del Battisti porta la data 29 maggio 1916, quello del Filzi, 6 giugno 1916. Quindi i due documenti sono di pochi giorni prima della cattura e dell'olocausto dei due martiri. Oggi sembrano due solenni voci di oltretomba!

In quegli scritti si ringrazia con parole alate e patriottiche il Maddalena, che da Verona aveva mandato alcune bandiere italiane ai volontari trentini, impavidamente in linea contro l'esecrato nemico. Soprattutto ispirata a sensi altissimi d'italianità, di fede patriottica, ed illuminata da una visione lucidamente profetica dell'avvenire, è la cartolina del Battisti. Ne giudichi il lettore:

CORONA DI BRONZO DEI SOLDATI DEL 207° FANTERIA AI COMPAGNI CADUTI A MALGA ZIGNA.

« Rovereto, 29. V. 16.

A Lei, agli amici suoi grazie del dono augurale delle Laudiete.

Le riporteremo lacere e sfrante, ma vincitrici, in un momento arduo e difficile per le responsabilità che ho assunte, il loro atto gentile mi è stato di grande conforto.

Nessun sgomento per le notizie tristi, che abbiamo avuto: per le poche che ancora verranno. L'Italia vincerà indubbiamente. Anche quassù ho trovato notizie buone.

Evviva l'Italia!

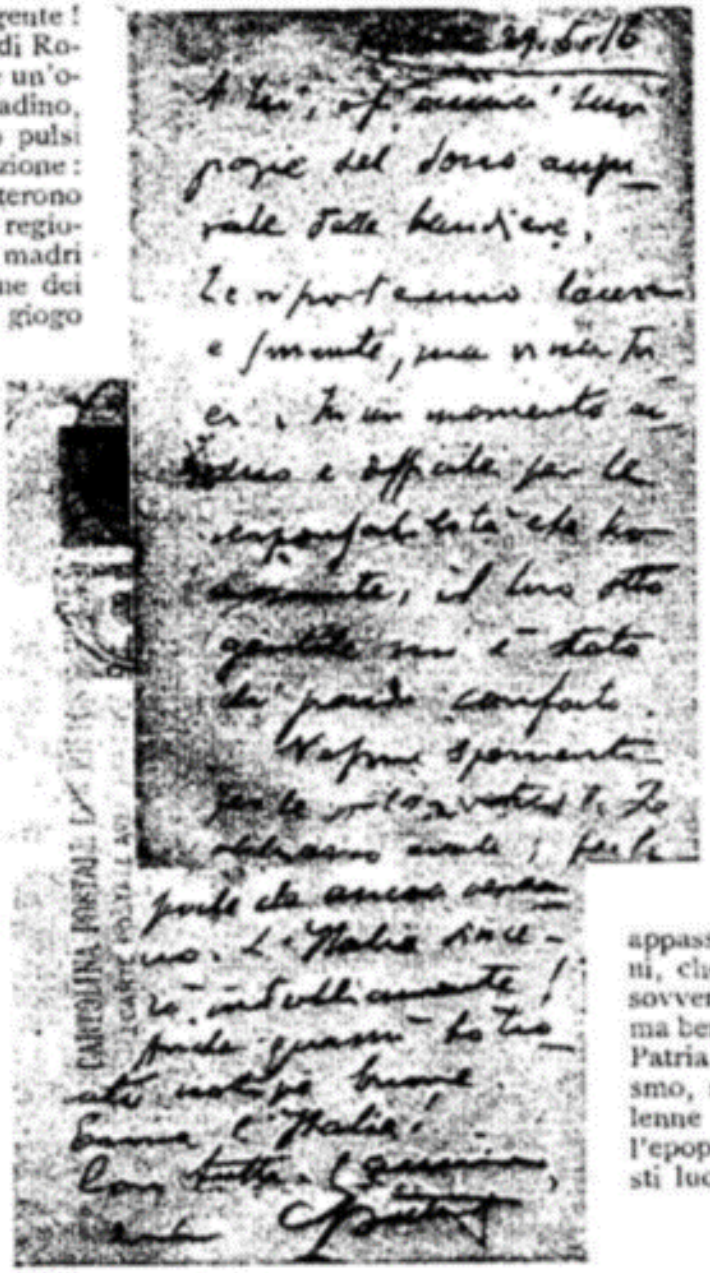
Con tutta l'anima dev.mo, Battisti ».

Pochi giorni dopo Cesare Battisti, nella fossa del Castello di Trento, esalava la grande anima, gridando, mentre il laccio del carnefice gli ser-

rava la gola: « Viva l'Italia! »; e l'Italia visse, vive e vivrà grande, potente e vittoriosa come la voleva, nel suo vaticinio, il Martire veggente!

Il Museo di Guerra di Rovereto non vuole essere un'opera di carattere cittadino, ma intende che in esso pulsi il cuore di tutta la nazione: forse che non combatterono e morirono, in questa regione, figli di tutte le madri d'Italia per la redenzione dei fratelli, curvi sotto il giogo straniero, per la maggiore grandezza della Patria?

Ma il Museo sarà anche un tributo di onore per i figli di altre nazioni, che combatterono a fianco dei nostri soldati. Fra quei prodi merita una menzione speciale la Legione Cecoslovacca che, nel 1918, non risparmiò fatiche, abnegazione, eroismi, ed illuminò del suo valore le aspre vette dominanti Nago. Ai generosi soldati Ceco-slovacchi, che, in cospetto del nostro magnifico ed azzurro Benaco, si immolarono sul campo dell'onore, la memoria aggiunge coloro che, caduti vivi nelle mani degli austriaci, suggellarono col martirio la vita nobilissima.



Facsimile d'un autografo di Battisti pochi giorni prima della cattura.

Per onorare le gloriose imprese, compiute in questa regione dai legionarii Ceco-slovacchi, sarà con lodevole sentimento destinata ai ricordi di quei valorosi un'apposita sala del Castello.

Il nuovo Museo sorge tra la simpatia popolare ed è incoraggiato dal plauso del Re, sempre pronto ad accorrere col cuore generoso, con la mente illuminata, in sostegno di ogni patriottico istituto. Il gen. Diaz mandò lodi all'iniziativa, doni in denaro ed il Bollettino della Vittoria, lo squillante peana della nostra guerra, fregiato dalla sua firma autografa. Così il Museo di Guerra di Rovereto sull'Adige, il primo che si costituisce in Italia, il monumento dalle mille memorie, dalle mille voci d'oltre tomba, circondato dalla fede schietta ed appassionata delle popolazioni, che malgrado ogni opera sovvertitrice, hanno nell'anima ben radicato l'amore della Patria ed il culto dell'eroismo, sorgerà grandioso e solenne per narrare ai venturi l'epopea che sfolgorò in questi luoghi.

GIROLAMO CAPPELLO.

Strumenti di barbarie austriaca trovati in Rucine da Ugo a Marco.

E V E N T I

Hand Market - Artigiani al Centro

Località: piazza Tre Martiri - Rimini centro storico
Appuntamento serale estivo con arte, creatività, design e soprattutto tante idee e voglia di creare e di inventare. Ogni mercoledì sera, artigiani, creatori e aspiranti designer vi attendono per mostrarvi ciò che la loro passione e il loro estro possono materializzare utilizzando legni, metalli, tessuti, filati, argilla e oggetti dimenticati.
Periodo di svolgimento: tutti i mercoledì sera dal 2 giugno al 1° settembre 2021
Orario: dalle 18.00 alle 23.30

Venerdì sera in centro

Mercato di antiquariato, modernariato, vintage, artigianato artistico
Località: Rimini, Piazza Tre Martiri
Il tradizionale mercatino serale estivo ritorna anche quest'anno nel centro storico di Rimini con le sue curiose bancarelle di oggetti d'arte, antiquariato, cose usate, modernariato, vintage, artigianato artistico, curiosità del passato, collezionismo. Non mancherà l'artigianato artistico italiano con lo spazio dei 'Venerdì dell'Arte' L'iniziativa è realizzata dal Consorzio Operatori Commercio su Aree Pubbliche.
Periodo di svolgimento: tutti i venerdì dal 4 giugno all'10 settembre tranne il 20 agosto 2021
Orario: dalle 18.30 alle 23.30

Giulietta e Federico

Visita guidata alla Rimini Felliniana con Cristian Savioli
Località: Punto di ritrovo edicola Ponte di Tiberio Rimini, centro storico
Cristian Savioli, guida Ambientale Escursionista e guida turistica propone vari itinerari nella città di Rimini, da effettuarsi su prenotazione. Ogni mercoledì sera visita guidata dal titolo 'Giulietta e Federico', un percorso che parte dal Borgo San Giuliano fino al Grand Hotel. A cento anni dalla nascita di Giulietta Masina (22 febbraio 1921), una passeggiata sullo sfondo della città di Rimini ed i suoi luoghi di felliniana memoria, quelli vissuti dal grande regista e quelli ricostruiti nei suoi film, conversando su Giulietta, Federico, l'amore.
Periodo di svolgimento: Tutti i mercoledì sera dal 9 giugno all'8 settembre 2021
Orario: alle ore 21.00

E V E N T I

GIUGNO			
Lunedì	21	10.00	ESERCIZI LUNGA VITA
Mercoledì	23	17.30	PILATES
Venerdì	25	10.00	TAI CHI
Lunedì	28	10.00	STRETCHING E POSTURA
Mercoledì	30	17.30	DANZE ORIENTALI
LUGLIO			
Venerdì	2	10.00	ALLENAMENTO POSTURALE INTEGRATO
Lunedì	5	10.00	QI GONG
Mercoledì	7	17.30	NIA Corpo&emozioni
Venerdì	9	10.00	FELDENKRAIS
Lunedì	12	10.00	YOGA
Mercoledì	14	17.30	DANZE ORIENTALI
Venerdì	16	10.00	TAI CHI
Lunedì	19	10.00	ESERCIZI LUNGA VITA
Mercoledì	21	17.30	YOGA
Venerdì	23	10.00	STRETCHING E POSTURA
Lunedì	26	10.00	FELDENKRAIS
Mercoledì	28	17.30	PILATES
Venerdì	30	10.00	MOVIMENTI PER LA POSTURA
AGOSTO			
Lunedì	2	10.00	ESERCIZI LUNGA VITA
Mercoledì	4	17.30	DANZE ORIENTALI
Venerdì	6	10.00	ALLENAMENTO POSTURALE INTEGRATO
Lunedì	9	10.00	STRETCHING E POSTURA
Mercoledì	11	17.30	NIA Corpo&emozioni
Venerdì	13	10.00	FELDENKRAIS
Lunedì	16	10.00	TAI CHI
Mercoledì	18	17.30	PILATES
Venerdì	20	10.00	QI GONG
Lunedì	23	10.00	STOP STRESS
Mercoledì	25	17.30	YOGA
Venerdì	27	10.00	FELDENKRAIS
Lunedì	30	10.00	TAI CHI
SETTEMBRE			
Mercoledì	1	17.30	DANZE ORIENTALI
Venerdì	3	10.00	ALLENAMENTO POSTURALE INTEGRATO

Le Spiagge del Benessere

Estate 2021. Mille opportunità per vivere il mare in salute, natura, armonia.

Località: Bagno 93, Lungomare Giuseppe di Vittorio, 44 - Rimini

XVIII edizione del circuito di servizi benessere sulla Riviera di Rimini, con tante opportunità per vivere il mare in natura, salute e armonia. Undici settimane di incontri, discipline olistiche, ginnastiche posturali, arti e danze orientali, yoga, pilates e meditazioni con operatori del benessere.

Periodo di svolgimento: Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dal 21 giugno al 3 settembre 2021

Orario: lunedì e venerdì alle 10.00 - mercoledì alle 17.30

La Magnèda

Località: Mercato coperto, via Castelfidardo, 15 - Rimini centro storico

Il centro storico diventa il protagonista delle serate d'estate, con un'iniziativa, giunta alla quarta edizione, organizzata dagli operatori del mercato centrale coperto situato nel cuore della città. Le cene vengono preparate con i prodotti del mercato, e sono allietate da intrattenimento musicale, che varierà a seconda delle serate: dj set, gruppi live.. L'obiettivo è quello di creare un momento di svago e divertimento per tutte le età.

Periodo di svolgimento: tutti i mercoledì dal 30 giugno al 1° settembre 2021

Orario: 18.00 - 23.00

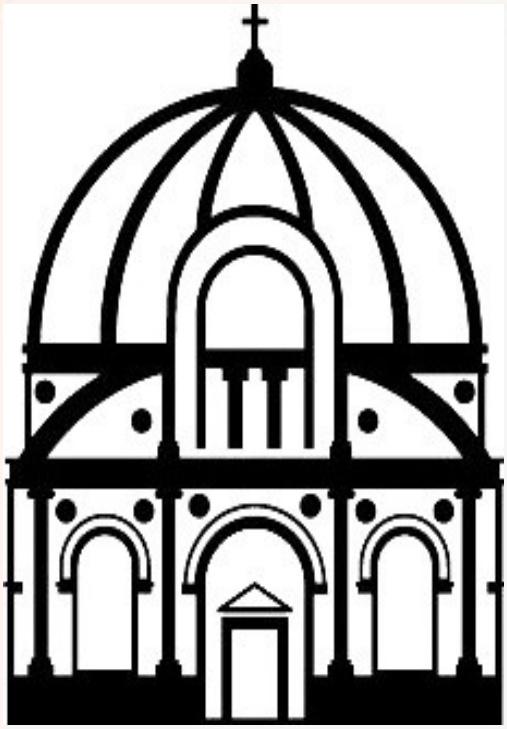
Arena Lido alla Darsena di Rimini

Località: Rimini, Piazza Darsena, San Giuliano Mare

Una arena sotto le stelle e affacciata sul mare per riaccendere gli schermi cinematografici ma anche per tornare a calcare i palcoscenici, all'aria aperta. Grandi concerti, con i Subsonica, Willie Peyote, Rockin'1000, I Ministri, Margherita Vicario, Grupo Compay Segundo, Mogol, i tributi a Lucio Battisti, Ivan Graziani, Bob Dylan e il grande cinema con le Notti Bianche, le serate a tema dedicate al miglior cinema italiano e internazionale e ai suoi protagonisti. E ancora la danza, gli artisti locali, gli incontri e le eccellenze gastronomiche a km zero e dal mondo, per offrire ogni sera il piacere di stare insieme in uno dei luoghi con i tramonti più belli della costa. A partire dal 2 luglio il cartellone di appuntamenti dell'Arena Lido, alla Darsena di Rimini, offre per due mesi, tutti i giorni sino alla fine di agosto, un ricco cartellone di eventi.

Periodo di svolgimento: Dal 2 luglio al 31 agosto 2021

Orario: lunedì 26 luglio, ore 21,00



72° Sagra Musicale Malatestiana

Concerti sinfonici, Musiche da Camera, Musiche Antiche e progetti collaterali

Località: Teatro Galli, piazza Cavour 22 - Rimini centro storico

La **Sagra Musicale Malatestiana** dal 1950 porta a Rimini i più prestigiosi direttori, solisti e orchestre del firmamento musicale internazionale per un prestigioso evento culturale, fra i più longevi in Italia. Oltre ai concerti sinfonici, come di consueto, il cartellone prevede sezioni dedicate ai concerti di musica da camera e di musica antica. Due appuntamenti che spaziano dal repertorio antico al contemporaneo, segnano l'anteprima della 72° Sagra Musicale Malatestiana. Le protagoniste sono le voci versatili e apprezzate di **Laura Catrani** (13 e 14 luglio, ore 21.30) e di **Arianna Lanci** (19 e 20 luglio, ore 21.30).

Periodo di svolgimento: da luglio a dicembre 2021

Meeting per l'amicizia fra i popoli

Località: Fiera di Rimini, via Emilia, 155 - Rimini

Il coraggio di dire Io

Festival estivo di incontri, mostre, musica e spettacoli. Una manifestazione dal carattere marcatamente internazionale, un crocevia di testimonianze ed esperienze di diversa provenienza culturale: avvenimento vivace e unico nel panorama mondiale, affronta temi cruciali, nel libero e aperto dialogo con le personalità più interessanti della cultura, della politica e della fede. La quarantaduesima edizione, torna a svolgersi alla Fiera di Rimini, che sarà predisposta a gestire l'afflusso del pubblico nel rigoroso rispetto delle norme per la prevenzione della diffusione del Coronavirus. Allo stesso tempo verrà potenziata l'infrastruttura digitale che ha permesso che l'edizione del 2020 raggiungesse circa 3 milioni di persone collegate online sul sito, l'app, il canale Youtube e le emittenti televisive dei media partner SkyTg e Avvenire, e di altre testate, da Corriere Tv a Tv2000. Essenzialità, semplicità e sintesi. Questi i tratti caratterizzanti del manifesto dell'edizione 2021 del Meeting per l'amicizia fra i popoli in continuità con l'immediatezza e la duttilità visiva e comunicativa del Meeting 2020 Special Edition. Con il titolo "Il coraggio di dire 'io'" il prossimo Meeting vuole essere un invito a riscoprire la consistenza e la grandezza della propria vita perché attraverso responsabilità, dialogo e creatività diventi sempre più piena e feconda. Nella giornata inaugurale, venerdì 20 agosto, sarà presente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tutte le sere sono previsti spettacoli anche nel cuore del centro storico di Rimini (piazza Tre Martiri). Ad inaugurare questa edizione sarà l'Orchestra Uto Ughi and Friends (venerdì 20 agosto ore 21.30), seguirà Federico Mecozzi (domenica 22 agosto ore 21.30), Maurizio Donadoni che interpreta 'Il sogno di San Giuseppe' di Luca Doninelli (lunedì 23 agosto ore 21.30) e infine Paolo Cevoli per dire cose serie senza prendersi sul serio e per raccontare la 'Sagra famiglia' (martedì 24 agosto ore 21.30). Gli eventi sono a pagamento e i biglietti possono essere acquistati sulla piattaforma www.vivaticket.com. Domenica 22 e lunedì 23 agosto nella "Corte degli Agostiniani" in centro a Rimini verrà proposta la proiezione di film. Nella serata finale del 25 agosto, presentata da Lorenzo Baglioni, saranno proclamati i vincitori del Meeting Music Contest, il contest musicale rivolto a tutti gli artisti e band musicali in collaborazione con Mei-Meeting delle Etichette indipendenti di Faenza. Dodici sono invece le Mostre allestite nei padiglioni fieristici. Le visite alle mostre, comprese le visite guidate, sono gratuite. Nel PART - Palazzi dell'Arte Rimini in Piazza Cavour è allestita la mostra "La mano dell'artista e l'effigie umana. Scultura italiana contemporanea". L'ingresso alla mostra è gratuito. Gli orari sono gli stessi del museo.

Periodo di svolgimento: da venerdì 20 a mercoledì 25 agosto 2021

Orario: 10.30 - 24.00

Costruiamo il Cambiamento

Dal 6 all'8 agosto 2021 prende vita la prima edizione di SAN MARINO FESTIVAL GENTILE, evento in cui il valore della "gentilezza" viene declinato in tutti i settori della nostra società: dall'ambiente alla comunicazione, dalla scienza alla salute e all'alimentazione, dalla cultura alla giustizia e al diritto.

La manifestazione è espressione delle tradizioni più antiche della Repubblica di San Marino, primo "Stato Gentile" al mondo da luglio 2020: libertà, accoglienza, rifiuto della violenza, rifiuto della guerra e neutralità.

Sottotitolo del festival 2021 è CHANGE! Costruire il cambiamento a evidenziare come una reale Biologia dei Valori quali gentilezza, ottimismo, gratitudine, perdono, felicità, possa farsi motore e nuovo paradigma per un cambiamento reale, tangibile, concreto, necessario.

APPUNTAMENTI

Alchimialchimie 2021

QUANDO
25 ago 2021 15:00 → 26 ago 2021 23:00
25 ago 2021 19:00 → 26 ago 2021 23:00
25 ago 2021 19:00 → 26 ago 2021 23:00

San Leo ricorda il Conte di Cagliostro con "AlchimiAlchimie". Torna l'evento tanto atteso che mercoledì 25 e giovedì 26 Agosto 2021 trasformerà il Centro Storico leontino nel palcoscenico naturale e perfetto per due giorni unici ed emozionanti con una cena di galà e spettacoli musicali e pirotecnici.

"Quest'anno abbiamo voluto fortemente riproporre la festa di Alchimie, anche se in una versione ridotta – ha spiegato il Sindaco di San Leo, Leonardo Bindi – *Vogliamo infatti dare continuità a questo evento che è molto amato e conosciuto sia a livello locale che nazionale, grazie al bellissimo spettacolo di fuochi pirotecnici dalla maestosa fortezza. L'evento verrà gestito in tutta sicurezza seguendo quello che le norme anti covid prescrivono e siamo pronti ad accogliere tante persone perché grazie agli ampi spazi ci sarà la possibilità di stare assieme e rispettare le distanze. Sarà una occasione unica per ammirare questo splendido spettacolo. Per la grande Cena di Galà abbiamo deciso ad un taglio di qualità con lo un grande chef stellato come Sartini".*

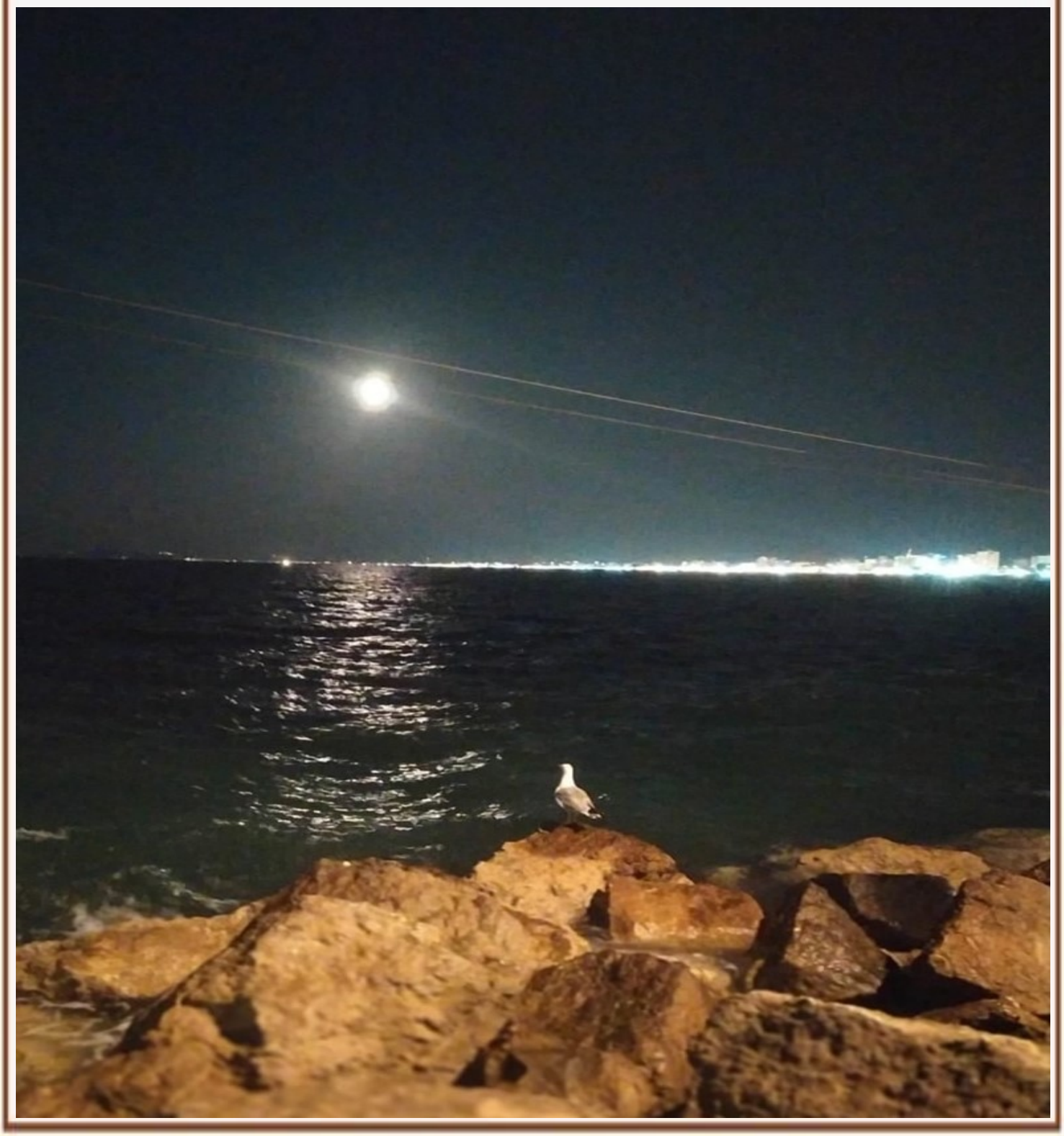
L'evento si apre **mercoledì 25** in Fortezza dove alle ore 21.00 dove avrà luogo la cena di Galà in Fortezza a cura dello Chef Luigi Sartini del Ristorante stellato Righi di San Marino. La serata prosegue con lo spettacolo "I misteri di Cagliostro. Un viaggio nella storia e nelle leggende del personaggio" a cura di Stefano Paiusco. L'artista vestito in abiti del diciottesimo secolo racconta la storia del Conte di Cagliostro e propone al pubblico coinvolgenti giochi di illusionismo avvolti in una patina antica. Musica dal vivo con il violinista Marco Papeschi e il pianista Marco Bucci. I partecipanti alla cena avranno anche diritto ad un biglietto omaggio per l'evento del 26 Agosto. Sono disponibili ancora alcuni posti con prenotazione obbligatoria presso l'Ufficio Turistico I.A.T. Tel 0541/926967 -339 5497576 info@sanleo2000.it, (Costo cena ed evento € 100,00).

GIOVEDI' 26 AGOSTO, MUSICA E FUOCHI Dal tardo pomeriggio di giovedì 26 agosto tre appuntamenti musicali animeranno il Centro Storico di San Leo in un'atmosfera incantata. Alle 19.30 si susseguiranno spettacoli in Piazza Dante Alighieri: I misteri di Cagliostro a cura di Stefano Paiusco. Seguirà alle 21.20 il concerto dei Nashville Acoustic Trio sempre in Piazza Dante Alighieri. Le origini del sound dei Nashville & Backbones (Marcello Dolci, voce e chitarra, Michele Tani voce, tastiere e percussioni ed Elisa Semprini voce e violino) sono nella west coast americana, quella di artisti come Eagles, Creedence Clearwater Revival, America, CSN&Y. Ma non si fermano lì. Radici nel passato e sguardo al futuro, per un folk/country dalle forti tinte pop e rock, senza mai rinunciare alla sperimentazione e alla contaminazione. L'ormai lunga e consolidata esperienza live li rende una delle band più interessanti da vedere dal vivo; nei loro concerti c'è spazio per il divertimento fine a sé stesso, così come per un ascolto più attento alle sfumature e ai colori cangianti. Mentre alle 22.40 con il Violino e il Campanile, si esibirà in uno spettacolo live Desislava Kondova. Di origini bulgare ma residente in pianta stabile a Rimini, Desislava Kondova ha alle spalle una lunga e complessa carriera. Violinista da quando aveva 4 anni e mezzo, ha studiato musica classica ma si è poi perfezionata in diversi stili, rendendo le sue performances molto eclettiche. Da diversi anni scrive musica propria, e ha realizzato notevoli canzoni e inventato brani strumentali. Ha collaborato con diversi compositori ed artisti, come protagonista, ma li ha anche affiancati come compositrice nella creazione delle loro opere. Ha realizzato un album intero con la compositrice americana di Nashville Janey Clewer (George Benson, Lara Fabian, Ray Charles etc); ha inoltre collaborato con Bruce Gaitsch (Madonna, Kansas, Chicago etc.) e con il frontman del gruppo Chicago. I

l grande spettacolo pirotecnico e musicale "Incendio alla Fortezza" a cura di Fonti Pirotecnica e Alterecho chiuderà l'evento. Uno straordinario ed intenso spettacolo piro-musicale con coreografie musicali studiate unicamente per l'evento e suggestivi effetti che culmineranno con la magnifica scenografia dell'incendio della Fortezza.

DAL NOSTRO SOCIO

Luce pallida
cosi lontana e semplice
silenzio della notte
distante sembri assente
nelle acque del tuo mare
rifletti la via
luccichio di vita.
Mimi'
In una notte di mezza estate



una risposta da parte della madrina, o la delusione di non trovarla nella corrispondenza. Al ritorno alcuni si sposarono con queste ragazze, altri restarono amici, altri non si incontrarono mai».

Abbiamo sottoposto le cartoline a uno dei maggiori collezionisti italiani, il Luogotenente Danilo Amato che certifica: «Le cartoline sono autentiche e in franchigia, messe in circolazione il 20 giugno 1940 senza aggiunta di quelle frasi di propaganda che sarebbero comparse su quelle stampate dal febbraio 1941».

Ed ecco cosa scrivevano, rispettosi ed educati, quei ragazzi di allora: «Gent.ma Signorina, sono ben lieto di presentarmi a Voi con questa mia missiva, casualmente ne venni in possesso del vostro indirizzo: essendo un soldato che ha partecipato alle operazioni al fronte Frejus desidererei tanto una ragazza che mi conforterebbe. Io spero almeno aveste a gradire la presen-

Senza

Que che di fe

Giova Mora

T

alcun dall'o passa alcol, Stato Usa B si fan riesco e mez comm falliti dispo e sfug che se regim presic Crem fallito

Per il grattacielo di Rimini restyling in vista, con guscio panoramico

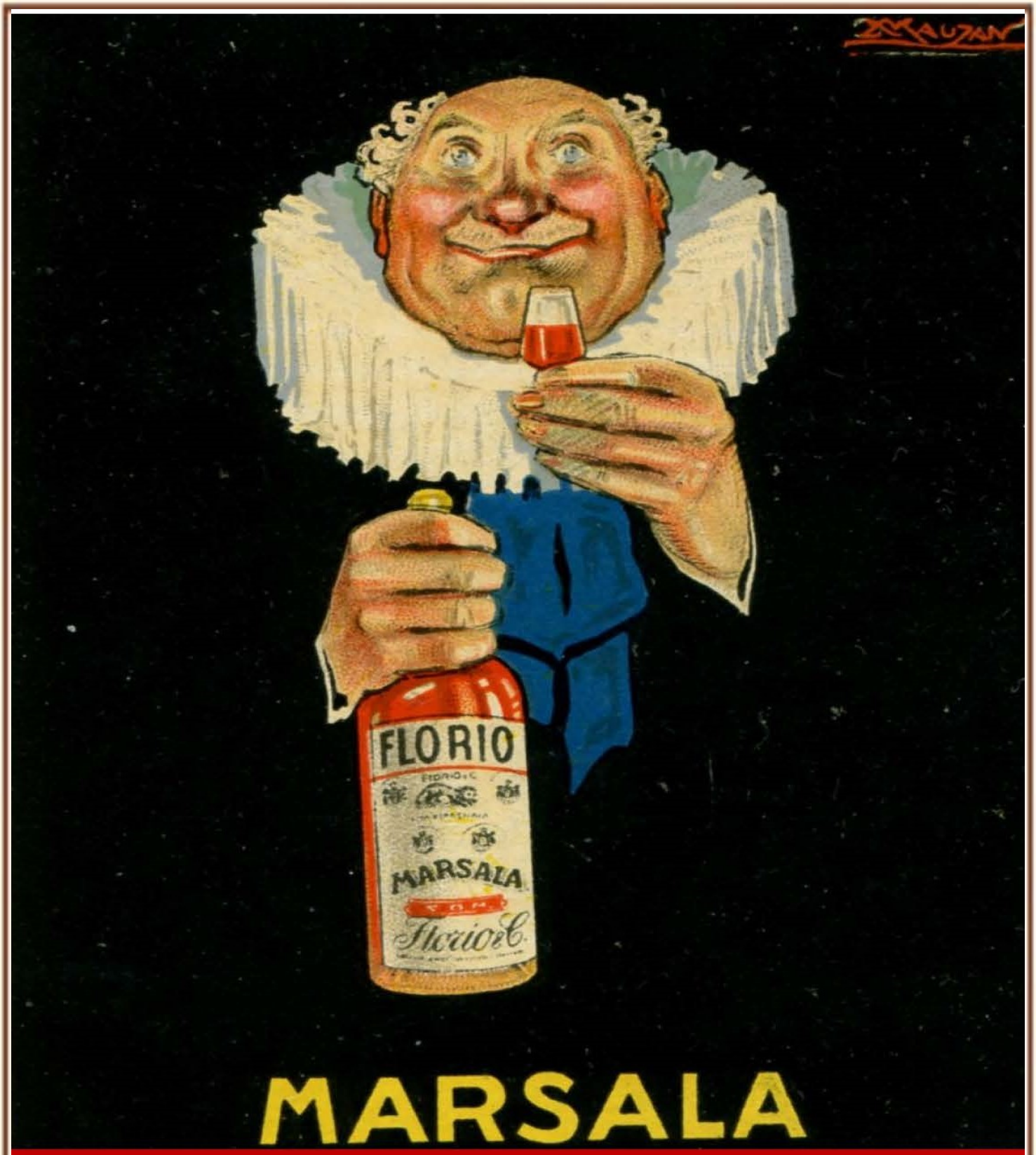
Un roof garden, un tetto panoramico e un guscio che ne migliori l'efficienza energetica. Sono passati sessant'anni dalla sua inaugurazione e per il Grattacielo di Rimini si sta pensando ad una ristrutturazione, per tornare ad essere elemento iconico dello skyline cittadino come lo fu negli anni '60. L'assemblea di condominio nel mese di marzo, dopo aver valutato quattro proposte, ha incaricato l'architetto Teresa Chiauzzi che ha già lavorato per la riqualificazione del Grand Hotel di Rimini e ha lo studio nel grattacielo, della redazione del progetto di ristrutturazione dell'edificio di viale Principe Amedeo. Progetto di fattibilità che a giugno è stato completato e ieri presentato ai componenti del Consiglio del Grattacielo, nel corso di un incontro a distanza aperto a tutti i condomini e che ha registrato una vasta adesione. A questo punto toccherà all'Assemblea del Condominio esprimersi rispetto alle modalità di prosecuzione del percorso. Dalle verifiche del team della Chiaruzzi il Grattacielo pare reggere bene al passare del tempo ma ha necessità di una manutenzione delle facciate esterne, l'ultima è stata eseguita a metà degli anni Ottanta. Tre sono le ipotesi di intervento proposte dall'architetto in relazione al diverso grado di trasformabilità dell'edificio nell'ottica della sua sostenibilità e connesse ai bonus che oggi è possibile intercettare. Si va dall'ipotesi di rinnovare l'esistente alla proposta che prende in considerazione il miglioramento sismico e la realizzazione di una facciata ventilata, con il salto di due classi energetiche, in grado di rientrare nell'ambito del superbonus 110. Il grattacielo viene visto come un creatore di nuova energia. Un guscio avvolgente sul tetto ospiterà i 600 metri quadrati dell'impianto fotovoltaico e consentirà di utilizzare gli spazi della terrazza, così come era stata concepita nel progetto del 1957. Due le soluzioni proposte: la prima ha la forma di un elemento aereo sospeso che sostiene le celle fotovoltaiche con una balaustra di protezione che circonda il piano della terrazza; nella seconda il graticcio diventa un guscio disegnato con cerchi sovrapposti che racchiude lo spazio della terrazza. Il giallo del graticcio si riverbera al piano terra, dando colore ad alcuni elementi della piazza e della galleria.

CURIOSITÀ

Con i suoi 27 piani la torre rappresenta l'elemento statico che può essere reso dinamico, attraverso una scala cromatica che sfuma dallo scuro al chiaro verso l'alto utilizzando le cromie del cemento: una sorta di faro illuminato di notte che nelle situazioni speciali dispone di una terrazza a cento metri di altezza che si illumina. Il corpo ammezzato va completamente ripensato per riconnotare la sua funzione commerciale che in origine dava lustro alla piazza antistante. La proposta dell'architetto si rifà agli ingressi di cinema e teatri. La copertura, oggi uno spazio vuoto, diventerebbe un tetto verde, un roof-garden, un belvedere sulla passeggiata, ma anche uno spazio per abbattere il calore.

Importante per chi abita nel grattacielo anche il tema delle escursioni termiche, anche a seconda della posizione degli appartamenti. La realizzazione di un involucro potrebbe essere la soluzione alle problematiche, anche se la creazione non è da considerarsi banale, viste le tante finestre. Bow windows incrociati nelle due direzioni S-E e S-O a formare un motivo che rompe la geometria rigida, creerebbero vedute panoramiche protette e consentirebbero ai corpi scale di avere spazi a controllo solare sulla facciata che guarda Gabicce.

La galleria, da canale buio, diventa fonte di luce: il rifacimento della copertura prevede infatti dei pozzi di luce sulla base di due soluzioni progettuali. La prima ha un taglio longitudinale che fornisce luce alla galleria secondo una linea continua, la seconda ha più tagli puntuali che forniscono fasci di luce. Il progetto prevede inoltre che dalla galleria si possa accedere al tetto verde del corpo ammezzato inserendo una scala o un ascensore. Il piazzale è pensato come una piazza, dove fermarsi per una pausa o accogliere opere artistiche o per eventi. Lo spazio a disposizione si amplia dal momento che gli elementi rialzati delle prese di luce e aria del garage sottostante verrebbero ribassati alla quota del calpestio. In Via Calalzo è pensato un asfalto colorato, mentre il lato su via Monfalcone trova una soluzione di decoro con la pavimentazione che esce a disegnare lo spazio e l'aggiunta di parti verdi.



Storia dei vini: storia delle genti e del territorio

Il 12 luglio 1963 il Marsala diventa il primo vino italiano riconosciuto DOC. È l'affermarsi della tradizione vinicola siciliana, sulle colline del Lilibeo costruita nell'intrecciarsi della millenaria civiltà contadina isolana con l'affascinante storia imperiale inglese, in una commistione di sapori, colori e sapienze giunta a maturazione nel tardo Settecento.

LUGLIO

AGOSTO

Goerz TENAX

APPARECCHI FOTOGRAFICI DI PRECISIONE CON OBBIETTIVI DOPPI
ANASTIGMATICI GOERZ
NUOVI MODELLI IN VENDITA PRESSO I MIBLIORI NEGOZIANTI
CATALOGHI A RICHIESTA

KODATO ROSSI
Rappresentante dell'Optische Anstalt
C. P. GOERZ
Aktiengesellschaft - Berlin-Friedenau
MILANO
Via Serbelloni, 7

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

NUOVA SERIE OPERE COMPLETE

ANDREA CHENIER

(U. Giordano) - Opera completa in 17 dischi doppi. Album illustrato - libretto dell'opera. - Prezzo (tassa di lusso compresa), L. 559.—

NUOVI PREZZI RIBASSATI OPERE COMPLETE

Aida, L. 640.— Barbiere di Siviglia, L. 532.— Boheme, L. 463.—
Cavalleria Rusticana, L. 302.— Faust, L. 678.— Pagliacci, L. 314.—
Rigoletto, L. 473.— Traviata, L. 484.— Tosca, L. 452.—

NB. — Nel prezzo sono compresi i rispettivi albums di custodia, i libretti e la tassa di bollo sul lusso.

NUOVI PREZZI RIBASSATI sui DISCHI e STRUMENTI

Chiedere i nuovi listini relativi. - Rivolgersi ai:

Riparti Vendita al Dettaglio "GRAMMOFONO"

ROMA - Via Tritone, 89 — MILANO - Galleria Vitt. Eman., 39.

Esigere su ogni Strumento o Disco la celebre marca «La voce del padrone».

Abbellite la vostra carnagione colla

"NEVE

(Marca di Fabbrica)

'HAZELINE'"

("'Hazeline' Snow")

(Trade Mark)

Questo preparato non untuoso, da toletta, produce un effetto delizioso sulla pelle.

Esso pulisce i pori ed abbellisce così la carnagione, toglie la ruvidezza ed il rossore e lascia la pelle soffice e liscia come il velluto.

Non unge e non è attaccaticcia.

Indispensabile per la toletta delle Signore.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E PROFUMERIE IN ELEGANTI VASETTI DI VETRO.

BURROUGHS WELLCOME & CO.
LONDRA E MILANO

It. 126

All Rights Reserved

CURATE E VIGILATE I VOSTRI PIEDI

CORREZIONE SCIENTIFICO-MECCANICA e GUARIGIONE delle MALATTIE e DEFORMITA' dei PIEDI

(piedi piatti - valgi - vari - cavi - sensibili - calli - duroni - occhi di pernice, etc.) coll'adattamento ed applicazione degli **APPARECCHI ORTOPEDICI** ed accessori del Dott. **WILLIAM M. SCHOLL** Professore di Chirurgia ed Ortopedia Meccanica all'Università di Chicago.

RAPETTI & QUADRIO

MILANO - 74, Foro Bonaparte.
Unici concessionari per l'Italia.

Consultazioni gratuite ai piedi fatte da personale Medico e diplomato dalla Clinica Ortopedica di Chicago e Londra tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14.30 alle 18.30 presso la

Filiale di Galleria De Cristoforis
(sul Corso Vittorio Emanuele)

Non trascurate i vostri piedi

OPTIMUS
MARCA DI FABBRICA

EMILIO P. BAGLIA - Milano

Via S. Marcello, 53 - Tel. 21-196

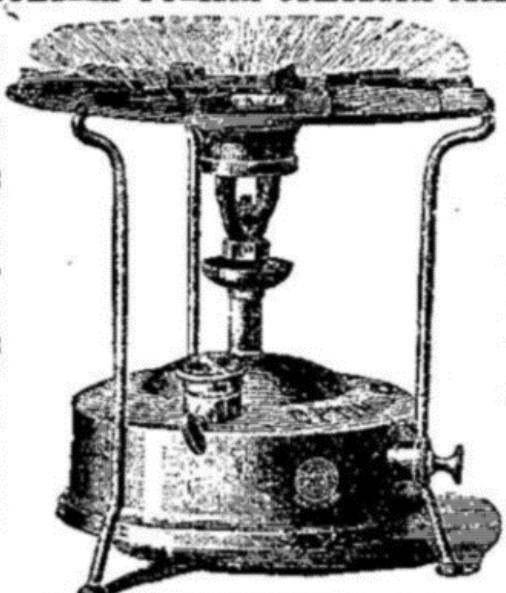
Rappresentanza e Deposito del
AKTIEBOLAGET "OPTIMUS"
di STOCKHOLM (Svezia)

la più grande fabbrica dei veri e genuini

FORNELLI SVEDESI

a gas di petrolio e di benzina. Garantiti senza fumo e senza odore, l'**IDEALE** per cucina; per scaldabagni; autoclavi, ecc.

SICUREZZA - PULIZIA COMODITÀ - IGIENE



Oltre 20 modelli pronti; rumorosi, silenziosi, smontabili per viaggio, bagni, villeggianti, tarlati.

Assortimento Pezzi di Ricambio. Riparazioni di tutti i fornelli che portano la marca Optimus.

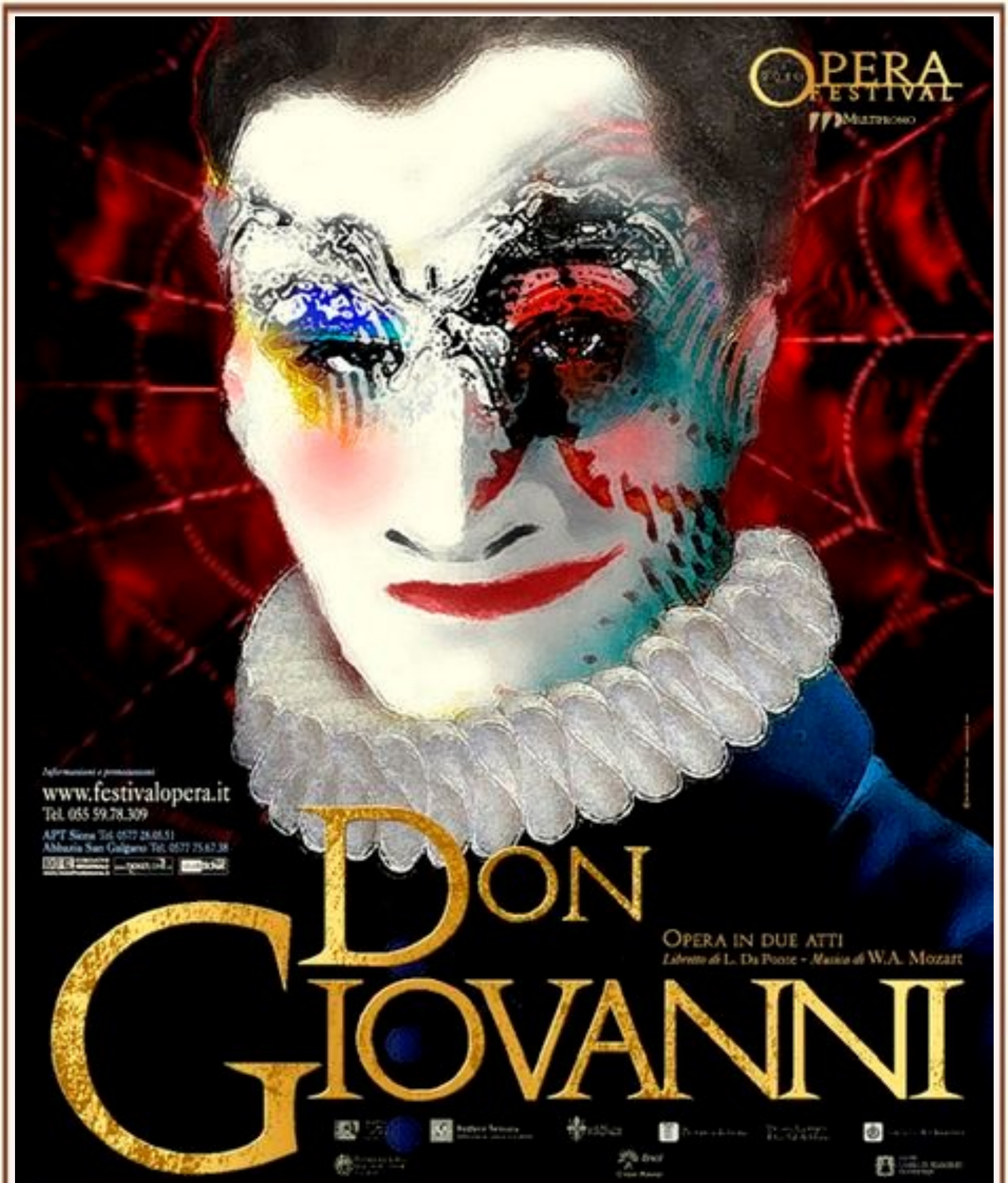
LA TRAVIATA
METROPOLITAN OPERA

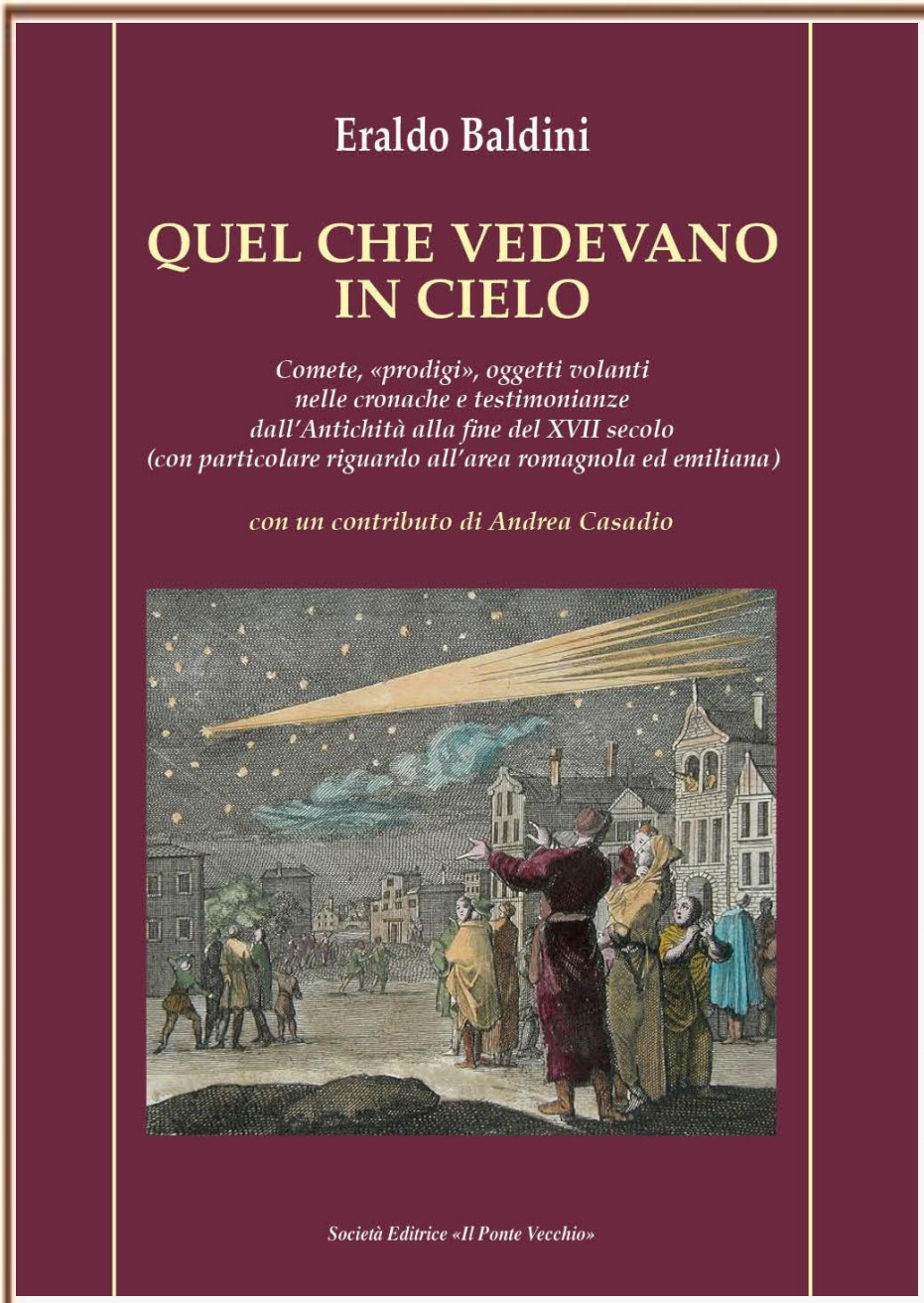
TURANDOT.

MUSICA DI G. PUCCINI

LIBRETTO DI G. ADAMI E R. SIMONI

EDIZIONI RICORDI


OPERA
FESTIVAL
MULTIRISCHIO
www.festivalopera.it
Tel. 055 59.78.309
APT Siena Tel. 0577 28.05.51
Abbazia San Galgano Tel. 0577 75.67.38
DON
GIOVANNI
OPERA IN DUE ATTI
Libretto di L. Da Ponte - Musica di W.A. Mozart
ABBAZIA DI
SAN GALGANO
CHIUSDINO-SIENA
26 GIUGNO - 4-9-17 LUGLIO
ORE 21,00
FIRENZE
GIARDINO
DI BOBOLI
PRATO DELLE COLONNE
22 - 29 LUGLIO
ORE 21,15



QUEL CHE VEDEVANO IN CIELO

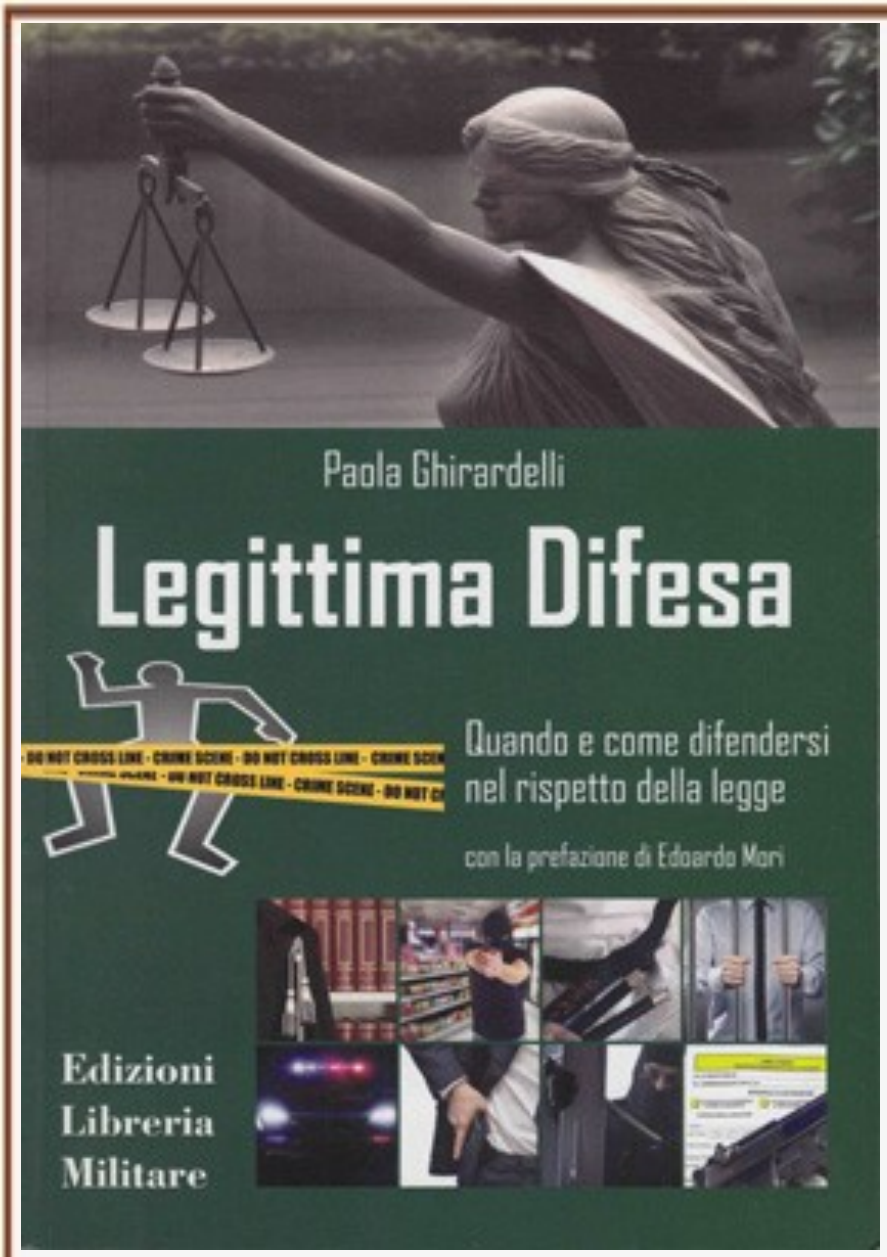
Comete, «prodigi», oggetti volanti nelle cronache e testimonianze dall'Antichità alla fine del XVII secolo (con particolare riguardo all'area romagnola ed emiliana) di Eraldo Baldin con un contributo di Andrea Casadio

pp. 192

euro 15,00

Ordinabile anche su IBS, Amazon, Mondadoristore.it, sul nostro sito www.ilpontevecchio.it e distribuito a Bologna e in Emilia da Euroservizi e a livello nazionale da Libro.co

Fin dalla più remota antichità, il cielo e i fenomeni «straordinari» che vi si verificano sono stati guardati con attenzione, sconcerto, paura e meraviglia. Le comete, o altre apparizioni in svariate forme (travi di fuoco, draghi fluttuanti, spiriti combattenti, luci e colorazioni anomale, strani oggetti volanti), le piogge di sangue, le eclissi erano osservati con timore e con fervore pronosticante, anche perché ritenuti segni arcani di sventure e di accadimenti eccezionali, in un connubio duraturo di astronomia e di astrologia. Non di rado, poi, i fatti e i loro presunti significati venivano piegati da chi li registrava e li commentava ad esigenze strumentali di carattere politico o religioso e ad intenti finalizzati a una ridondanza iperbolica, e la loro interpretazione era condizionata dai livelli culturali e dalle conoscenze scientifiche relativi alle varie epoche. etto ciò, sarebbe superficiale liquidare sempre e comunque i racconti di certi eventi come fantasie o operazioni «editoriali»: i resoconti (numerosissimi in ogni epoca storica) di eventi celesti ritenuti «prodigiosi» possono infatti contenere, oltre a inevitabili esagerazioni, fraintendimenti e scopi strumentali, anche importanti elementi di «verità» e rappresentare, quantunque conditi dalla maraviglia del pensiero pre-scientifico, cronache e testimonianze relative a qualcosa di concreto e non sempre di facile decifrazione persino alla luce delle attuali conoscenze. Con un lungo e meticoloso lavoro di ricerca e di ricognizione in una mole enorme di fonti antiche, medievali e d'età moderna, oltre che con il ricorso a comparazioni con i più recenti studi scientifici ed astronomici, Eraldo Baldini ci conduce con questo libro in uno straordinario viaggio tra le incredibili osservazioni fatte nei secoli dagli uomini europei, italiani e soprattutto dell'area emiliano-romagnola. Un viaggio ricco di informazioni e di implicazioni che non mancherà di affascinare i lettori, di condurli a risposte e di rinnovare in loro suggestive domande.



Mai come in quest'ultimo periodo l'intensificarsi di casi di aggressioni violente, che hanno coinvolto privati cittadini, membri delle forze dell'ordine e persino militari, rende attuale la problematica e complessa tematica della legittima difesa. Numerosi sono gli interrogativi che usualmente si pone chi, per scelta, per lavoro o per professione, intende prepararsi a rispondere ad una eventuale quanto si spera remota necessità: È legittimo difendersi da una aggressione? In qualunque modo e a qualunque condizione? La difesa potrebbe, in alcuni casi, trasformarsi in offesa? Chi pratica arti marziali e le impiega per difendersi rischia di vedersi contestare un'aggravante? Può difendersi anche chi per professione è normalmente esposto al pericolo per la propria incolumità fisica? E per i militari ha senso parlare di legittima difesa? Il presente volume risponde, in modo chiaro ed esauriente, a tutte queste domande, attraverso l'esame non soltanto della attuale normativa penale e della giurisprudenza più recente, ma anche di numerosi casi pratici, esplicitando e sottolineando i punti controversi, individuando e spiegando gli errori più consueti e sfatando molti luoghi comuni o errate convinzioni. In tal modo si forniscono delle linee guida di comportamento generalmente valide sia per i normali cittadini che acquistano un'arma per difesa personale o abitativa, ovvero che si trovino nella necessità di doversi difendere senza armi o impiegando strumenti estemporanei, sia per alcune specifiche categorie professionali, siano esse coinvolte per lavoro in episodi che possano configurare la legittima difesa (membri delle Forze dell'Ordine e delle Polizie Locali, Pubblici Ufficiali, Guardie Particolari Giurate, addetti alla sicurezza e militari in operazioni dentro o fuori i confini nazionali) o si trovino a dover giudicare o tutelare legalmente chi la invochi. A questi ultimi, magistrati e penalisti, è soprattutto dedicata la prima parte che analizza nel dettaglio i meccanismi della reazione umana all'aggressione, nell"ottica di spiegare il comportamento e le decisioni della vittima, prese sovente in frazioni di secondo in situazioni di estremo stress, per una necessaria contestualizzazione ed una corretta interpretazione degli episodi in esame, sempre imprescindibili in un'aula di giustizia, come ci ricorda severamente il dott. Edoardo Mori nella partecipata prefazione al volume.

Brossura, 17 x 24 cm. pag. 238 con circa 26 illustrazione e foto b/n

Stampato nel 2013 da Edizioni Libreria Militare

Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Sezione Provinciale di Rimini
"Cap. Domenico ANGHERA' " m.a.v.m.

REDAZIONE
EDIZIONE A.N.ART.I
PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a Massimo PINCHI
DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70
DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI
VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO
REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO
Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante
e-mail: massimo.pinchi@gmail.com
rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.